

Basilicata *rurale*

**L'INFORMATORE
AGRARIO**

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-2-2004 n. 46) Art. 1, Comma 1, DGB Verona - Anno LXVI - ISSN 0020-0689 - Contiene I.P. e/o C.P. 520 - 37100 Verona | SUPPLEMENTO N. 2 AL NUMERO 11 DEL 19/25 MARZO 2010



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE BASILICATA



**Psr Basilicata
rilancio
dell'agricoltura
con programmazione
e azioni concrete**

**Intervista
a Vincenzo Viti,
assessore
all'agricoltura**

**Intervista
a Paolo De Castro,
presidente Commissione
agricoltura dell'Ue**

**Progetti integrati
di filiera:
al via il processo
di innovazione**



Assessorato Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana
Via Vincenzo Verrastro, 10 - 85100 Potenza (PZ)
www.basilicata.net

ASSESSORE: Vincenzo Viti
Segreteria: tel. 0971.668710
ass_agricoltura@regione.basilicata.it

DIPARTIMENTO

Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana

Dirigente Generale: Pietro Quinto
Segreteria:
Tel. 0971.668908
dg_agricoltura@regione.basilicata.it

Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)

Tel. 0971.668760-8735-8677
urpagricoltura@regione.basilicata.it

STRUTTURE

DEL DIPARTIMENTO COINVOLTE NELL'ATTUAZIONE DEL PSR BASILICATA 2007-2013

Sito web Psr Basilicata 2007-2013:
www.basilicatapsr.it

Autorità di Gestione del Psr Basilicata 2007-2013, Cooperazione Internazionale e Rapporti con Enti a Sostegno dello Sviluppo Agricolo

Dirigente: Liliana Santoro
Tel. 0971.668660
adg.psr@regione.basilicata.it
Responsabile Misure Psr Basilicata
2007-2013: Misura 511

Ufficio Sostegno alle Imprese Agricole, alle Infrastrutture Rurali e allo Sviluppo della Proprietà

Dirigente: Liliana Santoro
Tel. 0971.668660
liliana.santoro@regione.basilicata.it
Responsabile Misure Psr Basilicata
2007-2013: Asse I, Pacchetto Giovani,
Misure 112, 121, 123 Az. A, 124, 125, 211

Ufficio Produzioni Vegetali e Silvicultura Produttiva

Dirigente: Rocco De Canio
Tel. 0971.668718
rocco.decanio@regione.basilicata.it
Responsabile Misure Psr Basilicata
2007-2013: Asse II, Misure 122, 123
Az. B, 214, 221, 223, 227

Ufficio Economia, Servizi

e Valorizzazione del Territorio Rurale

Dirigente: Giuseppe Elogiato
Tel. 0971.668715
giuseppe.eligiato@regione.basilicata.it
Responsabile Misure Psr Basilicata
2007-2013: Asse III, Progetti Integrati
di Filiera (Pif), Misure 216, 312, 313, 321,
323, 331

Ufficio Politiche di Sviluppo Rurale

Dirigente: Angelo Di Mauro
Tel. 0971.668688
angelo.dimauro@regione.basilicata.it
Responsabile Misure Psr Basilicata
2007-2013: Asse IV Leader, Misura 311

Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle Produzioni

Dirigente: Giuseppe D'Agrosa
Tel. 0971.668733
giuseppe.dagrosa@regione.basilicata.it
Responsabile Misure Psr Basilicata
2007-2013: Misure 111, 114, 132, 133

Ufficio Foreste e Tutela del Territorio c/o Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità

Dirigente: Viviana Cappiello
Tel. 0971.668849/97
viviana.cappiello@regione.basilicata.it
Responsabile Misure Psr Basilicata
2007-2013: Misura 226

Ufficio Monitoraggio, Sistemi Informativi, Banche Dati, Supporto alla Programmazione

Dirigente: Antonio Amato
Tel. 0971.668782
antonio.amato@regione.basilicata.it
Responsabile del Monitoraggio Psr
Basilicata 2007-2013

Struttura di Progetto Gestione Interventi del Psr

Dirigente: Francesco Rizzo
Tel. 0971.668673
francesco.rizzo@regione.basilicata.it
Responsabile Gestione domande di
pagamento Misure Investimento Psr
Basilicata 2007-2013

I beneficiari delle Misure

a superficie e a investimento del Psr Basilicata 2007-2013

possono compilare telematicamente
le domande di aiuto
tramite il portale ARBEA/SIAN
rivolgendosi ai Caa
(Centri autorizzati di assistenza agricola)
presenti in Basilicata:
*Acli, Agci, Aipo, Alpa, Canapa, Cia,
Coldiretti, Confagricoltura, Copagri,
Eurocaa, Fau, Fenapi, liberi professionisti,
Sisa, Unci, Unsic, Worl Service*

Per le sole Misure a investimento del Psr Basilicata 2007-2013

i beneficiari possono rivolgersi
anche ai liberi professionisti
iscritti agli Ordini professionali
di seguito specificati,
con i quali il Dipartimento Agricoltura,
SREM della Regione Basilicata
ha attivato apposite convenzioni
per la presentazione telematica
delle domande Psr Basilicata 2007-2013
sul portale ARBEA/SIAN:

- Consiglio dell'Ordine Nazionale
dei Dottori Agronomi e Forestali,
- Collegio Interprovinciale
degli Agrotecnici di Potenza e Matera,
- Collegio Nazionale dei Periti Agrari,
- Ordine dei tecnologi alimentari
di Basilicata e Calabria,
- Ordine dei Dottori Agronomi
e Forestali della Provincia di Potenza
e di Matera,
- Collegio dei Geometri di Potenza
e Matera,
- Collegio Provinciale dei Periti Agrari
di Potenza e di Matera,
- Ordine dei Dottori Commercialisti
della Provincia di Potenza e Matera

Direttore responsabile: Antonio Boschetti
Redazione: Lorenzo Andreotti, Alberto Andrioli, Giannantonio Armentano, Nicola Castellani, Clementina Palese, Stefano Rama
Redazione: Via Bencivenna-Biondani, 16
 37133 Verona - Tel. 045.8057547 - Fax 045.597510
 E-mail: informatoreagrario@informatoreagrario.it
Internet: www.informatoreagrario.it

Supplemento a cura di:

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana
 Autorità di Gestione Psr Basilicata 2007-2013
 Liliana Santoro, Autorità di Gestione Psr Basilicata 2007-2013
 Mariateresa Cascino, esperto senior Comunicazione Pubblica
 Isabella Laviero, esperto junior Comunicazione Pubblica

Hanno collaborato:

Michele Brucoli, Filippo Corbo, Giuseppe Eligiato, Franco Muscillo,
 Pietro Quinto, Filippo Radogna, Vincenzo Viola

Si ringraziano:

Paolo De Castro, Iranna De Meo, Vincenzo Laganà,
 Piermichele La Sala.

Segreteria «Basilicata Rurale»:

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana
 Autorità di Gestione Psr Basilicata - Staff di Comunicazione
 Via Vincenzo Verrastro, 10 - 85100 Potenza
 Tel. 0971.668571 - Fax 0971.668574
 Tel. 0835.284271 - Fax 0835.284250
www.basilicatapsr.it - adg.psr@regione.basilicata.it

Impaginazione, fotografie GRAFICOM srl - Viale del Commercio
 75100 Matera - Tel. e fax 0835.381852 - info@graficommt.it

FINANZIATO CON IL FONDO FEASR - MISURA 511 - ASSISTENZA TECNICA
 Questo supplemento viene stampato in 12.000 copie



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
 l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE BASILICATA



Edizioni L'Informatore Agrario SpA

Presidente onorario: Alberto Rizzotti

Presidente: Elena Rizzotti

Amministratore delegato: Giuseppe Reali

Direttore commerciale: Luciano Grilli

Direzione, Amministrazione:

Via Bencivenna-Biondani, 16 - 37133 Verona

Tel. 045.8057511 - Fax 045.8012980

Pubblicità: Tel. 045.8057523 - Fax 045.8009378

E-mail: pubblicita@informatoreagrario.it

Stampa: Mediagraf spa - Novento Padova

Registrazione Tribunale di Verona n. 46 del 19-9-1952

ISSN 0020-0689 - Copyright © 2010 L'Informatore Agrario

di Edizioni L'Informatore Agrario spa

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-2-2004 n. 46)

Art. 1, Comma 1, DCB Verona

Vietata la riproduzione parziale o totale di testi e illustrazioni

a termini di legge

ABBONAMENTI A L'INFORMATORE AGRARIO

Quote di abbonamento 2010

Italia € 91,00 - Estero € 171,00 (Europa via normale). Sono previste speciali quote di abbonamento per studenti di ogni ordine e grado (per informazioni rivolgersi al Servizio Abbonamenti).

Una copia: € 3,00.

Modalità di pagamento:

• conto corrente postale n. 10846376 intestato a

L'Informatore Agrario - C.P. 520 - 37100 Verona

• assegno non trasferibile intestato a

Edizioni L'Informatore Agrario - Verona

• carta di credito: Visa - Eurocard/Mastercard - American Express

L'ordine di abbonamento o di copie può essere fatto anche per

telefono o fax rivolgendosi direttamente al Servizio Abbonamenti.

Servizio abbonamenti:

C.P. 520 - 37100 Verona - Tel. 045.8009480 - Fax 045.8012980

www.informatoreagrario.it/faq

Agli abbonati: informativa art. 13 dlgs 30/6/2003 n. 196. I dati personali da Lei forniti verranno trattati da Edizioni L'Informatore Agrario spa, con sede in Verona, via Bencivenna-Biondani, 16, sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento nonché per informarla circa iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Lei potrà rivolgersi ai sottoscritti per far valere i diritti previsti dall'art. 7 dlgs 30/6/2003 n. 196: Titolare del trattamento, Responsabile del trattamento, Legale rappresentante.



Accertamento
 Diffusione Stampa
 Certificato n. 6662 del 1-12-2009

Programma di sviluppo rurale



Senza agricoltura
 nessuno
 sviluppo rurale

6

di A. Boschetti



Psr Basilicata:
 partecipazione,
 sostenibilità,
 condivisione

9

di L. Santoro



I progetti
 integrati di filiera,
 al via il processo
 d'innovazione

15

di G. Eligiato,
 V. Viola



«Economia verde»,
 ricerca e innovazione
 per il futuro della
 Basilicata agricola

4



Il recupero
 della competitività
 del settore
 primario

7

di P. Quinto



Rilanciare
 l'agricoltura con
 programmazione
 e azioni concrete

11

di I. De Meo



Fissate
 le regole
 della
 condizionalità

19

di F. Muscillo

Attualità



Dalla questione
 agraria
 alla questione
 rurale

21



L'Aglianico
 del Vulture
 ha conquistato
 la docg

24

di F. Corbo



L'ortofrutta lucana
 alla ribalta
 di Berlino

27



L'agricoltura
 lucana a porte
 aperte

29

di F. Muscillo



Biogreen,
 ricerca e innovazione
 in agricoltura

23



Olivarum,
 un premio
 che stimola
 la qualità

25

di I. De Meo



I sapori
 della Basilicata
 nella Grande Mela

28

di M. Brucoli



Turismo rurale
 e itinerante
 per scoprire
 il territorio

30

«Economia verde», ricerca e innovazione per il futuro della Basilicata agricola

Una Regione, la Basilicata, con una forte propensione all'«Economia verde».

Qui il settore primario con i suoi circa 587 milioni di euro, pari al 5,8% del prodotto interno lordo regionale (dati del Centro Studi Unioncamere di Basilicata, che aggregano agricoltura, silvicoltura e pesca), riveste un'importanza rilevante, di gran lunga superiore a quella della media nazionale, che raggiunge il 2%. Inoltre l'occupazione regionale in agricoltura è del 7,8%, mentre nel resto del Paese tocca il 3,8%. Percentuali che l'assessore all'agricoltura della Regione Basilicata, Vincenzo Viti, ritiene non a torto, per le peculiarità e le potenzialità del territorio, un punto di forza per l'economia lucana. Un settore, pertanto, al quale occorre rivolgere una grande attenzione.

«L'obiettivo che ci siamo posti – fa presente l'assessore Viti – è stato quello di rimettere l'agricoltura al centro delle politiche regionali. Nella prossima legislatura gli interventi da varare dovranno partire anzitutto dall'adeguamento dell'assessorato regionale, che dovrà contenere deleghe tese a coinvolgere competenze complementari nella strategia della green economy collegando le produzioni lucane ai territori e alle emergenze ambientali e paesaggistiche.

Voglio evidenziare che l'espressione «Economia verde» esige una nuova visione che incrementi il sostegno alle politiche territoriali ed ecologiche connesse all'esercizio dell'attività agricola. Elemento distintivo di questa nuova concezione è rappresentato dalle politiche di sviluppo rurale e dall'agricoltura sostenibile che inducono fattori di sviluppo nelle aree più marginali. Occorre un utilizzo efficiente nell'uso di risorse sensibili quali acqua ed energia e bisogna favorire l'uso di risorse rinnovabili.



Vincenzo Viti,
assessore all'agricoltura
della Regione Basilicata

Queste le enunciazioni, ma cosa si sta facendo concretamente?

I processi per le «tecnologie verdi» sono già stati avviati e, in particolare, mi riferisco al Polo Biotech Verde del Metapontino. L'intento è fare sistema e mettere insieme Enti pubblici, Istituti di ricerca nazionali e regionali presenti sul territorio e associazioni di imprese e infrastrutture private.

Quindi una missione tesa a promuovere e svolgere attività di ricerca e innovazione nel settore delle tecnologie verdi.

Certamente è questo il fine, ma oltre alla ricerca dovrà essere curata con attenzione la trasferibilità dell'innovazione al mondo imprenditoriale per sviluppare attività economiche e industriali in coerenza con tale compito.

Il Polo dovrà realizzare un circuito di eccellenza mirato a infrastrutture tecnologiche e programmi di ricerca, supportando iniziative agricole, agroalimentari, industriali e nei settori dell'energia e dell'ambiente. Il raggruppamento creerà una massa critica di risorse umane su progetti di eccellenza, dovrà stimolare lo sviluppo e l'attrazione di capitale umano attraverso master e dottorati di ricerca, attirare in Basilicata investimenti e iniziative nel settore delle biotecnologie, proporre progetti di ricerca di alto profilo scientifico, realizzare infrastrutture e piattaforme tecnologiche, fornire consulenza alle imprese per lo sviluppo e la presentazione di progetti, stimolare nuove iniziative imprenditoriali con ricadute economiche sul territorio.

Avrà un ruolo basilare per l'innovazione, la ricerca e l'applicazione delle agroenergie e delle bioenergie, che rappresentano, insieme all'eolico e al solare, sicure fonti pulite in grado di integrare il reddito delle aziende agricole. Vogliamo, insomma, avviare una nuova fase nella quale la nostra agricoltura sia sempre più competitiva e di qualità e soprattutto guardi all'ecocompatibilità e all'ecosostenibilità delle metodologie di produzione.

Tutto questo naturalmente non converge con la politica del Governo centrale di ripresa del nucleare.

La presa di posizione del presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, contro la politica nucleare del Governo centrale è una scelta quanto mai condivisibile e pertanto va sostenuta. Abbiamo varato, come del resto le Regioni Puglia e Campania, una legge che non prevede sul nostro territorio centrali o depositi di scorie. Ma, senza entrare nel merito, noi pensiamo al nostro sviluppo, come ho già detto, attraverso energie da fonti rinnovabili. Terremo, pertanto, alta l'attenzione e la vigilanza sul territorio verso insediamenti non ecosostenibili. Infatti, nei nostri programmi manteniamo una chiara preclusione contro insediamenti nucleari, nella convinzione che mantenere indenne il nostro territorio e valorizzare le nostre preziose risorse naturali significhi tutelare le ragioni civili e

produttive di una regione straordinariamente vocata all'agricoltura, all'ambiente e al turismo.

Lei ha assunto la responsabilità del Dipartimento Regionale Agricoltura nell'ultimo anno, quali sono state le principali iniziative del suo mandato?

Il lavoro è stato intenso. Anzitutto sono stati sbloccati i bandi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Ne abbiamo attivati diciotto per un totale di circa 331 milioni di euro, pari a circa la metà dell'importo dell'intero Programma, che sarà un'occasione da non perdere per il settore primario lucano. La filosofia che lo ha ispirato è tesa a incrementare i comparti basilari quali cerealicoltura, ortofrutta, olivicoltura, vitivinicoltura e zootecnia. Puntiamo anzitutto alla qualità delle produzioni, alle capacità commerciali e di ammodernamento da parte delle imprese agricole e a dare il giusto sostegno ai giovani che intendono impegnarsi in agricoltura. I punti centrali delle Misure riguardano la competitività per consolidare quelle aziende agricole che intendono mettersi in gioco e implementare le loro potenzialità. Inoltre abbiamo dato centralità all'aggregazione tra imprese, alla completa strutturazione delle filiere, all'organizzazione dei processi produttivi, al potenziamento dell'interazione tra i soggetti che producono e coloro che mettono a punto le innovazioni e forniscono i servizi. Riteniamo che tutto ciò sia fondamentale per proiettare la Basilicata agricola nello scenario globale.

Ci illustri anche gli altri punti nodali sui quali vi siete impegnati...

Sono tanti, le citerò qualcuno che ritengo basilare. Abbiamo lavorato nell'emergenza della crisi economica e delle calamità atmosferiche che hanno prostrato le nostre aziende agricole. Ma soprattutto nella totale assenza di una responsabile politica del Governo a favore del settore che, tra l'altro, ha incomprensibilmente ignorato sia la nostra delibera di richiesta dello stato di crisi, sia quelle delle altre Regioni meridionali, eccetto la Sicilia.

Tra le iniziative prese per orientare le aziende verso una ricapitalizzazione vi è da citare l'intesa operativa, realizzata a gennaio, sul credito di conduzione per le aziende agricole tra la Regione Basilicata e l'Associazione bancaria italiana. Lo scopo è stato quello di facilitare l'accesso al credito e consolidare le passività delle aziende. In più, la Regione Basilicata si è dotata di appositi strumenti normativi per dare una risposta alle esigenze degli agricoltori. Abbiamo approvato la legge per la dismissione dei beni dell'ex Ente di sviluppo agricolo di Basilicata, rivenienti dalla Riforma fondiaria, che potranno essere celermente dismessi. Si tratta di un'operazione che riguarda migliaia di ettari di terreni, di magazzini e abitazioni rurali. La legge porterà a una ricaduta favorevole nel mondo

agricolo, che risente della crisi di mercato e delle ripetute calamità. Infine si darà agli imprenditori agricoli l'opportunità di partecipare ai bandi del Programma di sviluppo rurale in quanto, avendo quale garanzia i beni immobili, saranno avvantaggiati per l'accesso ai crediti agrari da parte delle banche. È stata approvata la normativa sul marchio collettivo regionale a garanzia dell'origine lucana dei prodotti che ha come obiettivo il miglioramento della qualità e dell'affidabilità delle produzioni al fine di dare maggiori garanzie ai consumatori. È, inoltre, allo studio con i comuni dell'area del Sauro un evento fieristico annuale, con relativo centro logistico, teso a favorire il rilancio dell'economia; l'iniziativa potrà essere un'occasione



Il Programma di sviluppo rurale della Basilicata è teso a incrementare comparti basilari quali cerealicoltura, ortofrutta, olivicoltura, viticoltura e zootecnia

ne importante al fine di rivitalizzare l'area interna partendo dal settore primario. Per quanto riguarda l'ortofrutta stiamo concludendo intese con il Gruppo Orogel e la Pfanner Italia per la trasformazione dei prodotti con l'impegno che indotto e valore aggiunto rimangano in Basilicata.

I vini, in primo luogo l'Aglianico del Vulture, rappresentano una produzione traino per l'agroalimentare lucano.

Il comparto è vitale per l'agricoltura regionale e dopo le doc Matera e Grotтино di Roccanova, la Basilicata ha ottenuto nelle scorse settimane il prestigioso riconoscimento per la docg all'Aglianico del Vulture. Il Comitato nazionale vini ha, infatti, espresso parere favorevole all'ambito marchio deliberando di ammettere l'Aglianico del Vulture nella tipologia di vino docg «Superiore». Questo ci incoraggia a continuare nella strada intrapresa, che punta, attraverso l'istituenda enoteca regionale, altro traguardo importante, alla piena valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità. Ed è anche in tale direzione che intendiamo fortemente impegnarci per il futuro del nostro settore primario.

Senza agricoltura nessuno sviluppo rurale



Paolo De Castro

Le politiche agricole nazionali non possono prescindere dalle indicazioni di Bruxelles e questo è tanto più vero quanto più l'ambizione di tali politiche è volta a individuare strategie a lungo termine. Per questo, volendo discutere di sviluppo rurale abbiamo incontrato l'onorevole Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo.

Come valuta l'assenza dell'agricoltura dal documento sugli obiettivi Ue al 2020?

Il 24 febbraio l'Europarlamento, facendo seguito al Consiglio europeo informale dell'11 febbraio 2010, ha aperto il dibattito sulla proposta formale della strategia Ue 2020.

La proposta iniziale della Commissione esecutiva non includeva però alcun riferimento al settore agroalimentare. Una grave lacuna, che è stata corretta dall'Aula di Strasburgo lo scorso mercoledì quando, in seguito all'approvazione a larga maggioranza di una risoluzione comune, la politica agricola comune è stata inserita al centro della Strategia Ue 2020. Dopo le critiche alla Commissione del 24 febbraio, dunque, l'Europarlamento, grazie a un gioco di squadra ha rimesso al centro del dibattito strategico l'agricoltura. Ma anche le sue sfide, come il tema centrale sulla sicurezza alimentare, sulla crescita produttiva e sul mantenimento occupazionale nelle aree rurali. Era impensabile che la strategia sull'Europa del futuro non tenesse conto dei quasi 30 milioni di lavoratori agricoli e del fatto che il 45% del territorio europeo è gestito da agricoltori. Il ruolo dell'agricoltura, oggi più che mai, è fondamentale nella costruzione di una prospettiva di crescita sostenibile.

Quali sono le prospettive per la Pac dopo il 2013?

Siamo entrati nel vivo del dibattito sul futuro della Pac. Una riforma ambiziosa, quella che ci attende, alla quale dovremo lavorare con impegno e responsabilità per contribuire alla costruzione di una Politica agricola comune capace di giocare un ruolo importante all'interno dei grandi cambiamenti della società moderna.

Abbiamo il compito di costruire una Pac del futuro capace di soddisfare le molteplici attese dei nostri cittadini: salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, benessere animale, qualità delle nostre produzioni. Fissata questa prospettiva dobbiamo

approfondire la nostra riflessione alla ricerca di soluzioni e strumenti adeguati.

Purtroppo nell'Europa che stiamo costruendo, la valorizzazione di questo contributo che l'agricoltura può dare non sempre appare tra le priorità. Abbiamo già più volte sottolineato come il dibattito sul budget comunitario stia rischiando di marginalizzare la portata di temi che invece sono straordinariamente importanti per il futuro dell'Europa e dei suoi territori.

In questo scenario s'inserisce anche il lavoro della Commissione agricoltura, che ho l'onore di presiedere, soprattutto in questa fase storica in cui l'ampliamento della procedura di codecisione in materia agricola ci permetterà di rafforzare il profilo democratico delle decisioni che si assumeranno in futuro. Questo, sono sicuro, ci consentirà di esplicitare e sostenere le sensibilità dei cittadini europei nella costruzione della Pac del futuro e di difendere la prospettiva di un intervento all'altezza delle sfide che la nostra società ha di fronte.

Quali pericoli corre l'agricoltura del Sud con l'apertura dell'area di libero scambio?

È ormai un dato di fatto che la nostra agricoltura sta attraversando uno dei momenti più delicati degli ultimi trent'anni. Il 2009 ha fatto segnare in Italia una flessione del 13% dei prezzi agricoli, con punte di oltre il 35% per il mercato dei cereali. I redditi dei nostri agricoltori hanno subito una contrazione storica del 25%. Uno scenario che diventa particolarmente preoccupante e incisivo per l'agricoltura del Mezzogiorno.

In tale contesto l'apertura dell'aria di libero scambio rappresenta per il Meridione una sfida importante, piena di opportunità ma anche di rischi. Occorre gestire in maniera efficace la fase di apertura. Ad esempio sarebbe opportuno avviare programmi di sviluppo e sostegno alle Piccole-medie imprese, presentando progetti europei su cui puntare.

Che contributo può dare l'agroenergia allo sviluppo dell'agricoltura?

L'agroenergia rappresenta un'importante occasione di sviluppo. Il sistema d'incentivi messi in campo nella scorsa Legislatura, che ha dato ufficialmente avvio alla filiera agroenergetica nazionale, rappresenta in tal senso una valida opportunità per gli operatori del settore e per le politiche regionali di sviluppo rurale. Tuttavia quella delle fonti rinnovabili non può essere l'unica strada percorribile per garantire la crescita competitiva della nostra agricoltura. L'Italia, e in particolare il Mezzogiorno, per la ricchezza del suo patrimonio enogastronomico e le caratteristiche del suo territorio ha nella qualità la risposta per lo sviluppo.

Antonio Boschetti

26 MISURE E IL 52,7% DELLE RISORSE ALL'ASSE II

Il recupero della competitività del settore primario

di PIETRO QUINTO

Azioni e interventi che determinano equilibrio e coerenza strategica per l'allocazione delle risorse, il coinvolgimento di imprese, territorio e filiere produttive a vantaggio della multifunzionalità



Pietro Quinto

gli interventi attuati con il Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

In un contesto dove le caratteristiche della domanda e delle reti di distribuzione pretendono modalità di adattamento dell'offerta con dinamiche sempre più veloci rispetto al passato, il Dipartimento assume come

priorità l'aumento del potere contrattuale degli imprenditori agricoli, la promozione di processi di coesione interna tra i territori svantaggiati e quelli invece favoriti sia sotto il profilo produttivo che economico, la ricerca di nuove opportunità legate al collegamento tra le aree urbane e quelle rurali e l'innovazione di prodotto e di processo.

In un territorio come la Basilicata, classificato come interamente rurale, con aree con problemi complessivi di sviluppo, come quelle montane e collinari, e aree ad agricoltura intensiva specializ-

Una nuova visione, una strategia innovativa, un approccio alternativo per lo sviluppo rurale regionale. La politica adottata dal Dipartimento agricoltura è figlia di una nuova concezione in cui obiettivi, azioni e interventi attuati sono realizzati in modo integrato, con un metodo che consente di determinare equilibrio e coerenza strategica per l'allocazione delle risorse, il coinvolgimento delle imprese, del territorio e delle filiere produttive.

La Basilicata, così come altre aree del mondo, risente della crisi che da circa un biennio sta attanagliando il globo. Difficoltà di carattere economico, congiunturale, oltre che strutturale, calamità atmosferiche, calo della competitività produttiva delle imprese e complesse situazioni di indebitamento sono solo alcuni degli ostacoli che il Dipartimento agricoltura fronteggia per recuperare il gap e per incrementare i livelli di competitività del settore primario, massimizzando l'efficacia de-

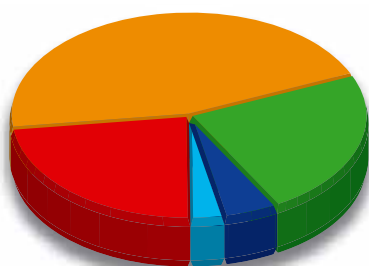
PSR BASILICATA 2007-2013

I BANDI ATTIVATI PER ASSE

9 ASSE I**6** ASSE II**1** ASSE III**1** ASSE IV**1** AZIONE INTEGRATA: BANDO PIF

IMPORTI INDICATIVI

RIPARTIZIONE DELLA SPESA PUBBLICA PER ASSE DEL PSR (2007-2013)



■ Asse I: 180.941.772 euro
■ Asse II: 354.530.424 euro
■ Asse III: 74.723.358 euro
■ Asse IV: 38.885.219 euro
■ Assistenza tecnica: 22.683.043 euro

Asse I: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.
 Asse II: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.
 Asse III: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.
 Asse IV: leader.

Su un totale di 671.763.816 euro previsti dal Psr 2007-2013 quale spesa pubblica, il 52,7% è stato destinato all'Asse II per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale



zata, come la pianura del Metapontino, si rende indispensabile non solo attuare misure per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, ma anche promuovere una partecipazione attiva degli agricoltori nei programmi di presidio, di manutenzione e di valorizzazione delle emergenze ambientali, del paesaggio agrario, della cultura e delle tradizioni legate al mondo rurale.

In primo piano il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

In questo quadro di riferimento, il Psr della Regione Basilicata dispone di 26 Misure. La ripartizione delle risorse finanziarie tra i 4 Assi del Psr evidenzia una grande attenzione della Regione all'Asse 2, relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, cui è riservato il 52,7% dell'intero importo. La scelta effettuata, anche se in gran parte condizionata dai cosiddetti trascinatori del precedente periodo di programmazione, legati agli impegni pluriennali per le misure di imboschimento e di agricoltura biologica del Psr 2000-2006, risulta congrua in relazione all'ampio patrimonio di aree protette presenti in

regione e alla necessità di arginare, con misure compensative l'abbandono delle pratiche agricole e del territorio, specialmente nelle aree montane.

Per far fronte alla crisi e dare risposte al mondo agricolo, nell'ultimo anno il Dipartimento ha attivato diciotto bandi per un importo totale di circa 331 milioni di euro. Nove relativi all'Asse I, riguardante la competitività e l'innovazione del settore agricolo e forestale, sei all'Asse II per la valorizzazione e la tutela dell'ambiente e dello spazio rurale, uno all'Asse III per la diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita, mentre per l'Asse IV sono in fase di valutazione i Piani di sviluppo locale dei Gruppi di azione locale per l'approccio Leader. Tra le azioni integrate, i Progetti integrati

di filiera (Pif) rappresentano la nuova sfida per il rilancio dell'economia rurale. I Pif movimenteranno 90 milioni di euro, attuando sino a 11 misure del programma. Fondamentale per il prossimo futuro è la recente modifica operata sul Psr, alla luce dell'introduzione delle nuove sfide della Pac per la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici, la ristrutturazione del comparto lattiero-caseario, la banda larga, in virtù della quale si potranno attivare bandi con un budget ulteriore di 14 milioni di euro.

Pietro Quinto

Dirigente generale

Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale, economia montana

IN DODICI MESI 18 BANDI ATTIVATI

PSR Basilicata: partecipazione, sostenibilità, condivisione

di **LILIANA SANTORO**

La modalità adottata dall'Autorità di gestione vuole garantire la massimizzazione delle ricadute positive sul territorio per pilotare le aree rurali verso processi di sviluppo effettivamente sostenibili, condivisi e partecipati



Liliana Santoro

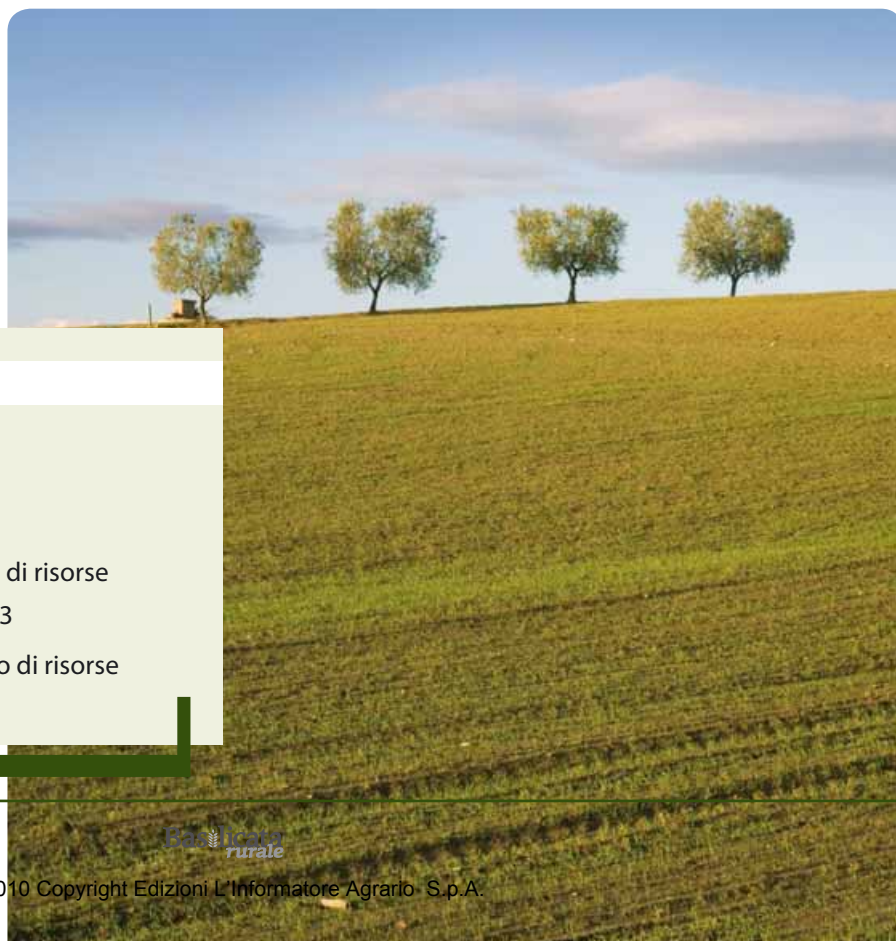
cedente periodo di programmazione: requisiti di accesso ai finanziamenti; tipologie di investimento sostenibili; percentuali di cofinanziamento e anticipazione.

La cornice attuativa del Psr Basilicata è stata, inoltre, corredata da una ricca documentazione inerente alle Procedure attuative delle Misure di investimento e delle Misure connesse alla superficie, approvate con Dgr n.1480 del 5 agosto 2009 e modificate con Dgr n.1813 del 20 ottobre 2009, oltre che dai Manuali di istruttoria delle domande di aiuto per le Misure di investimento e per le Misure connesse alla superficie approvati con Dgr n. 225 del 2 febbraio 2010.

La documentazione redatta e adottata dall'Autorità di gestione intende favorire, non solo la correttezza delle pro-

Concertazione, negoziazione, integrazione e comunicazione. Sono le parole chiave che hanno contraddistinto il periodo attuativo del Programma di sviluppo rurale (Psr) appena trascorso. Le azioni messe in campo dall'Autorità di gestione – diciotto i bandi attivati nel corso degli ultimi dodici mesi – e dagli uffici annessi al Dipartimento rappresentano il risultato di un processo di grande partecipazione. Importanti e ricchi sono stati i contributi offerti dagli attori interessati, tra cui le organizzazioni di categoria e gli ordini professionali, durante i numerosi incontri e i tavoli verdi ospitati sul terri-

torio. Gli apporti forniti dagli addetti ai lavori sono anche da intendersi come segnale di ottimismo rispetto alla congiuntura economica in cui versa il settore, nonché come propensione ad acquisire le novità introdotte dai regolamenti comunitari rispetto al pre-



PSR BASILICATA 2007-2013

ALCUNI NUMERI SIGNIFICATIVI

18 bandi attivati

671.763.816 euro di risorse pubbliche disponibili tra 2007 e 2013

331.280.244 euro di risorse pubbliche stanziati a marzo 2010

LE AZIONI IN CAMPO: I BANDI ATTIVATI PER ASSI E MISURE

■ ASSE I - COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (Bando intermedio per costruzione del catalogo delle offerte).

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori.

Misura 114 - Riconoscimento degli organismi idonei all'erogazione dei servizi di consulenza aziendale (Bando intermedio per costruzione del catalogo delle offerte).

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole.

Misura 123/A - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Misura 123/B - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

Misura 125/A - Adeguamento, ristrutturazione ed efficientamento delle reti irrigue secondarie.

Misura 125 1/B-4 - Realizzazione di acquedotti rurali e adeguamento e messa in sicurezza della rete viaria pubblica.

Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.

■ ASSE II - VALORIZZAZIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Annualità 2009-2010).

Misura 214/Az. 1 - Pagamenti agroambientali - Sostegno all'agricoltura integrata.

Misura 214/Az. 2 - Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica (Annualità 2009-2010).

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.

■ ASSE III - ECONOMIA RURALE E QUALITÀ DELLA VITA: TURISMO, AMBIENTE E RISPARMIO ENERGETICO

Misura 311/C - Investimenti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia da fonti rinnovabili.

■ **ASSE IV LEADER** - Selezione dei Gruppi di azione locale e dei Piani di sviluppo locale.

■ **AZIONE INTEGRATA** - Progetti integrati di filiera.

cedure, ma anche la gestione efficace dei flussi di lavoro e dei processi interni da coordinare per la predisposizione dei bandi, per le fasi di istruttoria, per la valutazione delle domande di aiuto, per le modalità attuative, costituendo al contempo lo strumento comune di riferimento per i responsabili di Misura e per tutti i soggetti coinvolti, nonché per l'Organismo pagatore.

Oltre ad aver predisposto la cornice attuativa del Psr, l'Autorità di gestione ha recepito, con Dgr n. 154 del 2 febbraio 2010, la disciplina relativa al regime di Condizionalità in Basilicata, in attuazione del recente decreto ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 che reca sia l'elenco dei Criteri di gestione obbligatori, sia l'elenco delle Norme e degli standard per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali.

Tra la documentazione prodotta, anche le procedure attuative dei Progetti integrati di filiera sono state presentate all'attenzione della Giunta regionale ed è in fase di completamento

il documento relativo alle sanzioni. La gestione innovativa del Psr risiede anche nell'analisi delle risultanze delle attività del Valutatore indipendente per migliorare le performance delle azioni messe in campo.

Oltre a essere in via di completamento l'attivazione delle misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2, si intende procedere attraverso la verifica dei risultati e la valutazione dell'efficacia dei premi per definire un'eventuale riprogrammazione già in agenda a livello nazionale.

Ancora l'integrazione alla base delle prossime azioni

Sulla base di quanto è stato predisposto e attuato, con metodo concertativo, le azioni che si adotteranno per il prossimo futuro continueranno a riferirsi al principio di integrazione. In termini di governance, le misure del Psr, in particolare degli Assi 3 e 4, saranno attivate al fine di creare le condizioni per un'effettiva integrazione con altri

fondi e programmi, sia comunitari sia nazionali e regionali.

I Progetti integrati di filiera, di recente emanazione, rappresentano già il luogo del coordinamento degli interventi per l'attivazione di azioni integrate e complementari, funzionali al raggiungimento di un unico comune obiettivo di sviluppo. Anche la costituzione delle task force di valutazione, sia per i Gal e i relativi Piani di sviluppo locale, sia per i Progetti integrati di filiera – alle quali sono chiamati a partecipare i rappresentanti delle Autorità di gestione dei Fondi Fesr e Fse – rappresenta un ulteriore passo nella direzione della concertazione.

La modalità utilizzata si presta a garantire la massimizzazione e l'esaltazione degli effetti positivi di ricaduta sul territorio, con l'intento di pilotare le aree rurali verso processi di sviluppo effettivamente sostenibili, condivisi e partecipati.

Liliana Santoro

Autorità di gestione Programma di sviluppo rurale Basilicata 2007-2013

Rilanciare l'agricoltura con programmazione e azioni concrete

Costruire un vero e proprio sistema di sviluppo agricolo che guardi al paesaggio, al territorio, all'ambiente, alla salute, per promuovere la modernizzazione delle imprese agricole che devono essere sempre più capaci di intercettare i cambiamenti

di **IRANNA DE MEO**

Coltiviamo il nostro futuro: il Psr per il rilancio dell'agricoltura lucana» è stato lo slogan della campagna di comunicazione del Programma di sviluppo rurale (Psr), il principale strumento di programmazione e attuazione delle strategie regionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale. Agricoltura competitiva, quindi, al centro dell'agenda politica e motore di sviluppo della Regione. Sono questi i temi affrontati durante il seminario di presentazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Basilicata organizzato dall'Autorità di gestione, Liliana Santoro.

PSR BASILICATA 2007-2013

BASILICATA, TERRITORIO RURALE AL 100%

- **Attori:** Regione Basilicata, Enti locali, imprese agricole, Organizzazioni dei produttori, Distretti agroalimentari, Gal, soggetti privati.
- **Risorse finanziarie pubbliche disponibili 2007-2013:** 671.763.816 euro.

Gli assi del Programma di sviluppo rurale (Psr)

Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. **Asse II** - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. **Asse III** - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale. **Asse IV** - Leader.

Le nuove priorità e le sfide globali

Health check e recovery package: cambiamenti climatici; energie rinnovabili; gestione delle risorse idriche; biodiversità; innovazione; ristrutturazione del settore lattiero-caseario; banda larga.

Le tipologie di azioni integrate al Psr

Pacchetto giovani; progetti integrati di filiera; piani di sviluppo locale (Leader).

Metodologia

Introduzione di meccanismi integrati di attuazione e sinergia tra misure. Ricorso all'approccio bottom-up per favorire la territorializzazione degli interventi.

LE AREE RURALI

Area B
Pianura del
Metapontino

Area D1
Area
ad agricoltura
con modelli
organizzativi
più avanzati

Area D2
Aree interne
di collina
e montagna



GLI ASSI: RISORSE, OBIETTIVI E PRIORITÀ

■ ASSE I - COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Per accrescere la competitività del settore agricolo e forestale il Programma di sviluppo rurale Basilicata 2007-2013 sostiene investimenti funzionali all'adeguamento tecnologico e all'introduzione di innovazioni di prodotto, di

processo e organizzative. L'intento è favorire l'aggregazione dell'offerta delle imprese lucane, la costruzione di piattaforme logistiche, l'utilizzo delle reti e del commercio elettronico. Le azioni beneficiano di integrazioni con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e con il Fondo sociale europeo (Fse).

- ammodernamento delle aziende agricole;
- valorizzazione economica delle foreste;
- ottimizzazione del valore aggiunto dei prodotti forestali;
- cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- infrastrutturazione rurale.

Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli:

- partecipazione ai sistemi di qualità alimentare;
- informazione, promozione e marketing.

■ ASSE II - VALORIZZAZIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Per valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale il Programma di sviluppo rurale Basilicata 2007-2013 sostiene interventi che mirano alla conservazione della biodiversità degli habitat agricoli, alla riduzione dei gas serra, e puntano ad accrescere l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile con pratiche agro-nomiche improntate alla sostenibilità.

Risorse finanziarie pubbliche disponibili:
354.530.424 euro

Risorse finanziarie pubbliche disponibili:
180.941.772 euro

Le priorità

Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano:

- formazione;
- insediamento giovani agricoltori;
- attivazione di servizi di consulenza.

Ristrutturare e sviluppare il capitale sociale fisico e promuovere l'innovazione:



Per l'agroalimentare di qualità

Ad aprire i lavori dell'incontro informativo è stato l'assessore regionale all'agricoltura, Vincenzo Viti, che ha sottolineato l'importanza di costruire una prospettiva per l'agroalimentare di qualità, espressione dei valori di un territorio e delle identità locali.

«Bisogna pensare a un modello di agricoltura e a un sistema che consenta uno sviluppo locale equilibrato e che valorizzi le risorse ambientali.

La Politica agricola comune (Pac) fino ad oggi è stata incentrata a sostenere i prezzi e l'accesso ai mercati, ma la nuova Pac sposta l'attenzione

sui valori della qualità, che devono essere al centro delle scelte di investimento.

Vogliamo insomma costruire un vero e proprio sistema di sviluppo agricolo che non si fermi alle politiche di settore, ma guardi oltre: al paesaggio, al territorio, all'ambiente, alla salute.

L'obiettivo è di promuovere la modernizzazione delle imprese agricole che devono sempre di più essere capaci di intercettare i cambiamenti».

Viti ha inoltre ricordato le azioni svolte in un anno di gestione della struttura dipartimentale, impegnando circa 331 milioni di euro tra misure di trascinamento e nuovi bandi, il 50% delle somme di cui è dotato il Psr.

Competitività delle aziende

La vera sfida per uscire dalla crisi è la competitività delle aziende, su cui si è soffermato Pietro Quinto, direttore generale del Dipartimento agricoltura.

Secondo Quinto le due azioni principali per dare competitività alle aziende sono l'aumento del potere contrattuale degli imprenditori agricoli e la promozione dei processi di coesione interna, stimolando l'integrazione tra territori. Per ottenere ciò è necessario promuovere nuovi modelli organizzativi che favoriscano l'aggregazione delle imprese e dell'offerta, l'integrazione tra settori produttivi a monte e a valle della filiera, la proiezione di sistemi produttivi

Le priorità:

Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli:

- concessione di indennità compensative;
- pagamenti agroambientali;
- sostegno agli investimenti non produttivi.

Promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali:

- imboschimento di terreni agricoli e superfici non agricole;
- ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;
- sostegno agli investimenti non produttivi;
- sostegno agli investimenti non produttivi sui terreni forestali.

ASSE III - ECONOMIA RURALE E QUALITÀ DELLA VITA: TURISMO, AMBIENTE E RISPARMIO ENERGETICO

Per diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, gli investimenti del Programma di sviluppo rurale Basilicata 2007-2013 mirano a valorizzare le specificità territoriali, sviluppare il turismo rurale, salvaguardare l'ambiente attraverso l'adozione di fonti di energie rinnovabili.

Risorse finanziarie pubbliche disponibili:
74.723.358 euro

Le priorità:
Diversificare l'economia rurale:

- promozione di attività non agricole;



- sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro imprese;
- incentivazione di attività turistiche.

Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali:

- attivazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- formazione e informazione.

ASSE IV

L'approccio leader è un metodo di concertazione delle strategie di sviluppo locale ed è funzionale al raggiungimento di priorità di carattere trasversale e di sistema. Concorre a rafforzare gli obiettivi strategici e a creare un sistema sinergico di sviluppo integrato del territorio.

Risorse finanziarie pubbliche disponibili:
38.885.219 euro

Le priorità:
Azioni a sostegno:

- competitività;
- ambiente, spazio rurale e territorio;
- qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale;
- cooperazione interterritoriale e transnazionale;
- animazione territoriale e organizzazione dei Gal (Gruppi di azione locale).



locali in una dimensione sovraregionale, la tutela del territorio, la riqualificazione dell'ospitalità rurale, la valorizzazione delle produzioni tipiche, lo sviluppo rurale.

«Puntare sulle filiere e sull'organizzazione distrettuale – ha continuato Quinto – rappresenta un modello di sviluppo e uno strumento di governance capace di ottimizzare risorse e politiche di investimento, di aumentare l'interazione tra territori e imprese e tra queste e le istituzioni».

La vera sfida della competitività e del processo di crescita risiede nel legame con il territorio, nel ricambio generazionale, nella multifunzionalità, nell'innovazione e nell'efficiente orga-

nizzazione della logistica e dei servizi legati a un'agricoltura di qualità e alla sicurezza alimentare. Tra le nuove sfide della Pac, Quinto ha citato la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici, la ristrutturazione del comparto lattiero-caseario e la banda larga.

Novità del Psr e futuro della Pac dopo il 2013

Sulle novità introdotte nel Psr dopo le modifiche approvate dall'Unione europea in materia di impatto ambientale e di sostenibilità degli interventi, che riguardano essenzialmente l'acces-

so facilitato ai bandi e l'aggregazione per settori, si è soffermata l'Autorità di gestione, Liliana Santoro (vedi articolo a pag. 9).

Il direttore generale dello sviluppo rurale del Ministero, Giuseppe Blasi, ha evidenziato come la Basilicata nell'ultimo anno abbia recuperato la capacità di spesa facendo «partire la macchina». Secondo Blasi il problema vero è rappresentato dall'incapacità della politica di mercato di fronteggiare la crisi.

Sul futuro della Pac aleggiavano molte preoccupazioni, su cui si è soffermato in teleconferenza Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura dell'Unione Europea.

«La Pac – ha ricordato De Castro – ga-

ELEVARE GLI STANDARD E AGGREGARE LA PRODUZIONE

In vista di una strategia complessiva che consenta la ripresa del comparto, in una logica di ripensamento dell'intera filiera che valorizzi tutta la catena, al tavolo dei relatori del Seminario per la presentazione del Programma di sviluppo rurale erano presenti anche alcuni rappresentanti della Grande distribuzione.

Grande distribuzione che conta solo 29 aziende agricole lucane (che per la maggior parte producono ortofrutta) – di cui 8 inserite nel circuito nazionale – che fanno parte del sistema Coop.

A illustrare i dati e a parlare della distribuzione con marchio Coop è stato Antonio Bonucci, direttore area Puglia e Basilicata Coop Estense: buoni i traguardi raggiunti in Basilicata, ma c'è ancora tanta strada da fare, soprattutto per essere competitivi.

«Abbiamo un nucleo di aziende lucane preparate e capaci – ha detto Bonucci – che dimostrano un grande interesse a entrare nella distribuzione organizzata, ma gli standard nazionali di Coop sono molto alti. Se le aziende vogliono entrare nel nostro sistema devono accelerare e adeguarsi in breve tempo alle nostre griglie».

Secondo Bonucci servirebbe un «patto di trasparenza» condiviso per ridistribuire il valore e la redditività lungo l'intera filiera.

Necessario un «patto di trasparenza»

«Abbiamo la necessità – ha dichiarato – che ci sia una forte attività e

un coordinamento che può essere affidato alla parte istituzionale per consentire che si creino le migliori condizioni possibili per i soggetti economici, spesso troppo isolati per incidere in modo significativo sui mercati. Il ruolo delle istituzioni è quello di aggregare i soggetti produttivi del territorio per renderli validi interlocutori, di promuovere i propri prodotti e definire adeguati e coerenti piani di promozione».

La linea da seguire, secondo Bonucci, è capire prima di tutto alcuni fattori che sono importanti: come, dove e a che prezzo si vuole vendere.

«Bisogna cambiare il modello esistente e dare una giusta remunerazione a tutti i soggetti», ha affermato.

E a chi punta il dito contro la Grande distribuzione per il suo enorme potere di acquisto, Bonucci ha risposto che essa è solo un pezzo della catena.

«La Gdo è in difficoltà nel Sud Italia. Tutti i soggetti coinvolti nella filiera devono ragionare non sulle responsabilità, scaricando la colpa su una parte della catena, ma ragionare su elementi di soluzione. Non è pensabile chiedere interventi a pioggia perché non ci dobbiamo dimenticare che siamo imprese».

Recuperare competitività sui mercati attraverso l'organizzazione dell'offerta per fare sistema, pro-

muovere e incentivare i consumi, avere una maggiore trasparenza nella formazione del valore: sono queste le azioni da mettere in campo per rimettersi sul mercato.

I.D.M.



rantisce oltre il 25% dei redditi degli agricoltori e questa percentuale cresce nel Mezzogiorno. Il nostro sforzo è di garantire la Pac anche dopo il 2013, anno in cui termina la programmazione. Il primo traguardo è quello di mantenere una Pac forte, capace di rispondere alle nuove sfide come la produzione di cibo sano e sicuro, il legame con il territorio, la salvaguardia dell'ambiente e il cambiamento climatico. Sfide che diversamente non si potrebbero sostenere e vincere» (vedi anche *intervista a pag. 6*).

L'anello debole del settore: la catena di distribuzione

A concludere i lavori della giornata, il presidente della Giunta regionale Vi-

to De Filippo, che ha rimarcato il ruolo strategico dell'agricoltura nella programmazione regionale.

Di fronte a una situazione che di fatto evidenzia la capacità delle aziende di realizzare prodotti di qualità, facendo innovazione di prodotto e di proces-

so, De Filippo ha evidenziato uno degli anelli deboli del settore: la catena di distribuzione (vedi *riquadro*).

«La Regione Basilicata – ha detto – ha previsto un investimento di 26 milioni di euro per la realizzazione di una piattaforma logistica che sia in grado di agganciare le nostre imprese alle grandi reti commerciali». Altra difficoltà è rappresentata dall'accesso al credito.

La Regione Basilicata ha investito notevoli risorse per migliorarlo (5 milioni di euro per le piccole e medie imprese dell'agricoltura e 10 per le piccole e medie imprese nella formazione).

Eppure le imprese registrano difficoltà quando si presentano alle banche».

Iranna De Meo

PRESENTAZIONE ON LINE DELLA «MANIFESTAZIONE D'INTERESSE»

I progetti integrati di filiera, al via il processo d'innovazione

di **GIUSEPPE ELIGIATO,**
VINCENZO VIOLA

I focus group, analisi contestuale, metodo concertativo. I Progetti integrati di filiera (Pif) nascono da una forte azione di raccordo e collaborazione tra i protagonisti del settore agricolo. Un nuovo modo di progettare dal basso, in modo integrato e organico, ha contraddistinto la fase preliminare per la definizione dei Pif. Con la lente di ingrandimento, attraverso analisi mirate nei settori produttivi regionali, arricchite da dati sul mercato agricolo locale, sono stati identificati i punti di forza e di debolezza dei comparti. Sei le filiere produttive trainanti della Basilicata prescelte: ortofrutticoltura, cerealicoltura, zootecnia da carne e da latte, vitivinicoltura e olivicoltura. Novanta milioni di euro la dotazione finanziaria complessiva pubblica stanziata.

Il percorso concertativo, costantemente condiviso, dopo la definizione di idonei criteri di selezione, di specifiche linee guida e di procedure attuative, si è chiuso lo scorso dicembre con l'approvazione, da parte della Giunta regionale, del bando per la presentazione dei Pif. Riferibili a più misure del Programma di sviluppo rurale (Psr), i Pif sono un insieme coordinato e organico di progetti, ai quali diversi operatori di una filiera produttiva agroalimentare possono accedere compilando una domanda collettiva presentata da un «soggetto proponente».

Tra gli obiettivi: rafforzare e ampliare le iniziative imprenditoriali che superano l'approccio individualistico; consolida-



Rafforzare e ampliare l'aggregazione e la cooperazione tra gli attori della filiera; favorire concentrazione dell'offerta e competitività; promuovere la tipicità e aumentare il potere contrattuale delle imprese, questi i principali obiettivi

re l'aggregazione, la condivisione e la cooperazione tra gli attori della filiera; razionalizzare le attività economiche; favorire la concentrazione dell'offerta e la competitività delle imprese; promuovere la tipicità e aumentare il potere contrattuale delle imprese. I soggetti proponenti si occupano dell'animazione e della promozione delle idee progettuali, raccolgono e selezionano le adesioni dei potenziali partner e beneficiari, presentano la manifestazione di interesse e, una volta accreditati, elaborano e presentano il Pif definitivo.

I beneficiari e le modalità di partecipazione

Ai Pif possono partecipare sia le aziende, in prevalenza agricole, in qualità di beneficiari, sia altri organismi (pubbli-

ci, privati o misti pubblico-privati), in qualità di soggetti interessati a favorire con la propria azione lo sviluppo delle filiere (enti pubblici o misti), ovvero a beneficiare degli apporti diretti o indiretti derivanti dai processi di valorizzazione attivati con la progettazione integrata di filiera (soggetti privati). I partner, quindi, pur supportando e conferendo valore aggiunto al progetto di filiera, non richiedono il sostegno finanziario a valere sulle Misure del Psr attivate tramite i Pif.

Sono due i livelli di progettazione integrata di filiera: uno di tipo regionale, all'interno del quale si prevede di finanziare un Pif per ciascuno dei sei comparti prima elencati, e uno di livello territoriale, nell'ambito del quale si prevede di finanziare i migliori dodici progetti presentati, a prescindere dal

LE FILIERE PRODUTTIVE

Descriviamo di seguito le sette principali filiere produttive della Basilicata tralasciando il comparto della bioenergia e i comparti minori, cioè quelli della produzione di funghi e tartufi, miele e florovivaismo.

Filiera ortofrutticola. La produzione ortofrutticola si concentra nel Metapontino (75% del totale) e la restante è nelle valli limitrofe e nella pianura di Lavello e della Val d'Agri. Nel 2007 le aziende ortofrutticole sono 13.200 con una superficie investita di 14.705 ha.

Nel periodo 2003-2007 l'incidenza della Produzione lorda vendibile ortofrutticola lucana sul totale del comparto agricolo è stata del 31%, valore superiore alla media nazionale (28%).

Filiera cerealicola. Dopo una flessione delle superfici a partire dal 2005 – determinata dal regime disaccoppiato della Politica agricola comune (Pac), che ha spinto le aziende su colture più remunerative, e dall'aumento del prezzo del petrolio, che ha scoraggiato la ricerca della qualità della granella e l'alternanza con colture foraggere o con il maggese nudo – nel 2008, grazie a una netta inversione del prezzo del grano e all'abolizione del set aside, le superfici sono aumentate del 9% e il raccolto è stato di 5,8 milioni di tonnellate (+45% rispetto al 2007 – fonte Ismea).

Nel 2000 (dati Censimento Istat) la superficie ammontava a 240.127 ha, ossia il 45% della superficie agraria della regione, tuttavia con una regressione delle superfici investite del 21% circa rispetto al 1990. Nel 2005 la superficie si è ridotta di oltre il 25% e del 15% nel 2007, quando era pari a 209.737 ha, con una produzione che valeva 160 milioni di euro per 5.341.562 q. Nel 2007 le aziende lucane erano circa 44.000 (-37% rispetto al Censimento del 2000). Il frumento duro prevale sul tenero: nel 2008 la superficie

investita era di 171.100 ha, in aumento rispetto al 2007 (163.626 ha). La Basilicata è la terza regione d'Italia in questa produzione dopo Emilia Romagna e Sicilia, con un contenuto proteico che è cresciuto al 10,5% del 2007 e al 12% nel 2008.

I centri di stoccaggio sono 25 con una capacità produttiva di 606.800 q.

Filiera olivicola. Si tratta di un comparto di primaria importanza per l'agricoltura lucana con una superficie di 31.357 ha (Istat, 2007) e circa 4 milioni di piante (Ismea, 2003) con aziende in aumento.

Nel 2007 esse erano 27.272, per la maggior parte di piccole dimensioni; solo lo 0,67% delle aziende raggiunge superfici superiori a 100 ha. La frammentarietà è elevata (il 18,4% delle aziende sono sotto l'ettaro; il 19% sono quelle tra 1 e 2 ha; il 30% quelle tra 3 e 5 ha). Inoltre, date le caratteristiche orografiche dei luoghi di coltivazione, scarsa è la possibilità di utilizzare macchine.

Tra il 2.000 e il 2007 la produzione di olive è diminuita da 504.900 q a 349.513 q (dati Istat). La resa in olio oscilla tra il 17 e il 23%. La produzione in olio nel 2007 è stata di 63.000 q, drasticamente inferiore rispetto agli anni precedenti.

In valore l'olio lucano rappresenta appena l'1-2% del valore nazionale; nel 2007 la Plv era intorno ai 19 milioni di euro (nel 2003 era intorno ai 30 milioni di euro).

L'olio di oliva della regione è per il 20% vergine, per il 46% extravergine e per il 34% extravergine biologico. Il 55% viene venduto in bottiglie e lattine e il restante 45% sfuso. Esistono 69 marchi commerciali.

Filiera vitivinicola. Il comparto del vino in Basilicata ha accresciuto la sua importanza non tanto per le quantità quanto per la qualità, che è notevolmente cresciuta recen-

comparto di riferimento. L'intero ammontare delle risorse è stato suddiviso tra le Misure dell'Asse 1 (con particolare riferimento alle Misure: 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione; 114 - Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale; 121 - Ammodernamento delle aziende agricole; 123 - Accrescimento del valore aggiunto di prodotti agricoli e forestali; 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale; 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare; 133 - Attività di informazione e promozione) e le Misure dell'Asse 3 (con particolare riferimento alle Misure: 311 - Diversifi-

cazione in attività non agricole; 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese; 313 - Incentivazione di attività turistiche, relativamente alle tipologie di investimento di cui al punto c) della scheda di misura del Psr e limitatamente ai beneficiari privati; 331 - Formazione e informazione in favore dei beneficiari dell'Asse 3).

Tre le Misure di tipo strutturale (121, 123 e 311) che partecipano alla progettazione integrata di filiera con il maggiore apporto finanziario (23,713 milioni di euro per la Misura 121; 19,290 milioni di euro per la Misura 123; 18,820 milioni di euro per la Misura 311), pari complessivamente al 68,69% dell'intero budget a disposizione dei Pif.

La dotazione finanziaria complessiva è



stata equamente divisa tra i Pif di livello regionale e quelli di livello territoriale, con la possibilità di redistribuire eventuali economie all'interno di uno stesso livello e, in subordine, tra i differenti livelli.

Almeno 20 le aziende agricole da aggregare da parte del soggetto proponente per il Pif di livello regionale, e

temente con l'ottenimento dei riconoscimenti Doc e Igt. La superficie vitata nel 2007 (dati Istat) si attestava su 7.413 ha, in decremento rispetto agli 8.736,80 ha del 2000 (dati Censimento Agricoltura), che già si erano ridotti del 14,5% rispetto al 1990. La produzione, sempre nel 2007, è stata di 543.970 q di uva, di cui 199.831 di uva da tavola (36,7%). Il vino prodotto ammonta a 221.240 hL, praticamente meno della metà rispetto al 1990 (472.500 hL). Sono 29.359 gli ettolitri di vino Doc e 24.007 a Igt. Sono 79 i produttori, 282 le etichette per 6.640.000 bottiglie. Se nel 2000 (dati Censimento) le aziende erano 23.795, nel 2007 erano calate del 35%. Oltre il 50% della superficie investita a vite si concentra in aziende con meno di 5 ha e poco più del 17% in aziende superiori ai 50 ha. Il valore della produzione nel 2007 ha raggiunto i 18 milioni di euro.

Filiera lattiero-casearia. Il valore della produzione di latte di tutte le specie in Basilicata nel 2007 è stato di circa 25 milioni di euro. Le aziende con allevamenti sono 32.860 per 1.377.520 capi e 151.000 ha di prati permanenti e pascoli (Istat). Le aziende con vacche da latte (1.178) sono risultate in forte diminuzione nel 1990-2000 in cui hanno cessato la produzione oltre 2.000 aziende con una contrazione del 20% dei capi, passati da 27.135 a poco più di 22.000. Nel 2007 il latte di vacca raccolto è stato di 250.992 q (20% in meno rispetto al 2006); quello di bufala di 121 q provenienti da 16 aziende che contano circa 1.500 capi.

Il patrimonio ovicaprino è in aumento (erano 433.302 i capi nel 2000 secondo i dati del Censimento agricolo: 335.757 ovini e 97.545 caprini) e ha una Plv di circa 17 milioni di euro. Il latte di pecora e di capra raccolto ammonta a 12.461 q.

Filiera della carne. Secondo i dati Istat del 2007 le aziende con allevamenti sono 14.025 in prevalenza con avicoli, ovini e suini per 1.493.368 capi. I capi bovini sono

49.987 in 3.156 aziende con una Plv di oltre 40 milioni di euro, valore rimasto costante negli ultimi anni. La consistenza media degli allevamenti è di 30 capi adulti. Importante la consistenza della vacca Podolica, che con 13.120 capi rappresenta ben il 66% della consistenza nazionale, a cui si affiancano tipi genetici meticcianti. Gli allevamenti sono 306, diffusi soprattutto nelle zone marginali. Grazie a un recente progetto regionale la carne di Podolica ha un disciplinare di produzione e un marchio «Carne Podolica Basilicata» a cui hanno aderito 50 allevatori e oltre 30 macellerie.

Per gli ovini la razza prevalente è la Gentile di Puglia e per i caprini vengono allevati ecotipi locali o riconducibili a varie razze quali Ionica, Siriana o Rossa Mediterranea. La carne viene venduta a grossisti (76%), a commercianti (8%) e direttamente al consumatore (16%).

Il settore suinicolo nel 2007 ha registrato una Plv di 40 milioni di euro, in ulteriore crescita rispetto agli ultimi anni. I capi allevati sono 74.539, distribuiti in 6.095 aziende (Istat, 2007) con una media di 8 capi ciascuna. Le razze più diffuse sono Large Withe, Landrace e Duroc.

Filiera foresta-legno. Sono 355.324 gli ettari a foresta della Basilicata, pari al 35% della superficie regionale. Il governo è prevalentemente a ceduo (51,6%), mentre le fustaie incidono per il 37,7% e la rimanente parte è coperta da popolamenti transitori. Dagli anni 70 ai 90 le produzioni sono state sottodimensionate rispetto alla reale potenzialità del settore. Nel 2007 sono state effettuate 3.706 tagliate su 4.625 ha per il 66% da proprietari privati per cedui semplici su superfici ridotte. Le tagliate ad alto fusto sono prevalentemente di proprietà pubblica (circa il 56% comunali).

La Plv è crescente, pari nel 2007 a 30.039.360 euro, favorita dalla semplificazione legislativa regionale (reg. «Taglio boschi», n. 956/2000). Sono aumentate anche le imprese boschive per numero (sono 94) e dimensione.



almeno 10 per quello di livello territoriale, a garanzia di una maggiore integrazione e aggregazione all'interno di ciascuna filiera.

I vincoli dei Pif

Pochi e chiari i vincoli imposti dalla progettazione integrata di filiera: i

«soggetti beneficiari» che aderiscono a un Pif non possono partecipare ai bandi ordinari pubblicati dalla Regione sulla stessa Misura; in uno stesso Pif lo stesso beneficiario può partecipare contemporaneamente solo a una delle misure strutturali (121, 123, 311) e a una o più delle seguenti Misure: 111, 114, 132 e 331. Tra gli altri vincoli, un'azienda obbligata a conferire a un altro soggetto, diverso dal «partenariato di filiera», una quota superiore al 30% della propria produzione, non può partecipare al Pif in qualità di beneficiario. I beneficiari di un Pif sono vincolati all'attuazione del loro investimento fino alla completa realizzazione del Pif. Salvo casi opportunamente motivati, e a condizione che sia assicurata la fun-

zionalità complessiva della filiera e dei singoli progetti in esso ricompresi, non è possibile sostituire un progetto finanziato nell'ambito di un Pif.

La selezione

Per selezionare i soggetti proponenti e i Pif è stato fatto ricorso a criteri di selezione riconducibili a tre ambiti: caratteristiche del partenariato, qualità della strategia di sviluppo e modalità di gestione del Pif, il cui peso percentuale rispetto al punteggio totale è pari rispettivamente al 35%, 55% e 10%. Per l'attribuzione del punteggio sono stati utilizzati parametri per lo più oggettivi, che incidono per l'80%, riducendo significativamente il peso dei cri-



teri la cui valutazione è affidata soprattutto alla discrezionalità del valutatore e che influiscono appena per il 20%. Ciò rende più agevole la capacità di autovalutazione di ciascun soggetto proponente e più trasparente l'attività di valutazione della Regione. Particolare attenzione è stata posta anche nella definizione delle procedure attuative dei Pif, al fine di superare le criticità che ne hanno impedito l'applicazione nel precedente ciclo di programmazione 2000-2006.

Le fasi della procedura Pif

- **Fase 1** - «manifestazione di interesse»: è finalizzata all'accreditamento dei soggetti proponenti e delle prime proposte progettuali da essi avanzate e ad avviare una fase negoziale con la Regione.
- **Fase 2** - «presentazione dei Pif»: è finalizzata alla presentazione, selezione e approvazione dei Progetti integrati di filiera definitivi.
- **Fase 3** - «attuazione dei Pif»: è finalizzata alla realizzazione dei Progetti integrati di filiera, intesi sia in riferimento ai singoli progetti che ai Pif nel loro complesso.

«Manifestazione di interesse». Attraverso attività di informazione e comunicazione messe in atto dall'Autorità di gestione del Psr, successivamente alla pubblicazione del bando per la selezione dei Pif, sul territorio regionale

viene stimolata la formazione di potenziali partenariati, aggregati da soggetti proponenti sorti spontaneamente, sulla base di specifiche attività di animazione da questi intraprese.

Alla prima scadenza indicata dal bando, i suddetti soggetti presentano la propria proposta progettuale e l'accordo sottoscritto con i potenziali beneficiari insieme ai partner che hanno aderito alla prima fase. La prima proposta progettuale e la successiva fase di istruttoria, a cura della Regione, sono finalizzati ad accreditare i soggetti proponenti e la proposta di Pif da loro avanzata.

Solo i soggetti proponenti accreditati, e le relative proposte progettuali, accederanno alla seconda fase.

Successivamente all'istruttoria, tra la Regione e soggetti proponenti si apre una fase negoziale, finalizzata soprattutto a verificare la congruità tra le proposte presentate e le risorse finanziarie disponibili sulla procedura Pif. In questa fase, pertanto, vengono fissati i numeri dei Pif effettivamente finanziabili e le risorse ad essi assegnabili a valere sulle differenti misure del Psr attivate in modalità Pif.

«Presentazione dei Pif definitivi». Chiuse la prima fase ed espletate le conseguenti attività negoziali, i soggetti proponenti accreditati, e le rispettive proposte progettuali, vengono pubblicati sul sito internet del Psr Basilicata 2007-2013 (www.basilicatapsr.it) per favorire l'implementazione del partenariato attraverso l'adesione di ulteriori potenziali partner e beneficiari. In questa fase il soggetto proponente si occupa della pre-istruttoria e della pre-selezione delle schede progettuali pervenute, per individuare tutte le iniziative progettuali da inserire nel Pif definitivo.

Esaurita la fase preliminare di raccolta delle schede progettuali, il soggetto proponente elabora il proprio Pif definitivo e lo presenta alla Regione per le successive fasi di istruttoria, valutazione, selezione e approvazione.

L'ultima fase si chiude con l'approvazione della graduatoria dei Pif.

«Attuazione dei Pif». Entro trenta giorni dall'approvazione della graduatoria dei Pif, si procede alla costituzione formale del «partenariato di filiera», utilizzando una delle forme giuridiche previste dal

Psr. Il partenariato individua al proprio interno un «soggetto capofila» cui delegare i compiti di rappresentanza verso l'esterno, nonché il coordinamento interno del Pif e dei progetti in esso approvati. Tra Regione e partenariato si giunge alla stipula di un «contratto di filiera» che disciplinerà i rapporti tra i contraenti, soprattutto al fine di assicurare la prosecuzione del progetto oltre i limiti temporali previsti per la realizzazione dei singoli progetti finanziati e dei Pif in generale.

Siglato il contratto di filiera, e nel rispetto del cronogramma allegato al Pif, i singoli beneficiari presentano i progetti esecutivi ai «responsabili di misura», referenti per l'istruttoria tecnica, per l'approvazione definitiva dei singoli progetti e l'adozione del decreto di concessione a essi riferito.

I responsabili di misura inviano la documentazione finale all'Organismo pagatore regionale, con il quale ogni singolo beneficiario dei Pif deve relazionarsi per la realizzazione del progetto approvato e i relativi pagamenti.

Nella fase di attuazione dei Pif il soggetto capofila del partenariato farà da trait d'union tra i beneficiari, la Regione e l'Organismo pagatore sia al fine di salvaguardare il rispetto degli impegni e degli obblighi assunti con la stipula del contratto di filiera, sia allo scopo di garantire le attività necessarie a monitorare lo stato di avanzamento di ogni progetto finanziato all'interno di un Pif, di ogni singolo Pif, nonché dell'insieme dei Pif approvati.

Sul sito web www.basilicatapsr.it un apposito spazio è dedicato ai Pif dove è possibile acquisire informazioni, materiali e documentazioni utili. Per compilare on line la domanda di partecipazione è disponibile l'applicazione elettronica «Compilazione on line della domanda di partecipazione», supportata da un'apposita Guida.

Giuseppe Eligiato

Responsabile Pif

Dirigente Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale, economia montana

Vincenzo Viola

*Esperto senior Assistenza tecnica
Psr Basilicata 2007-2013*

PER L'AGRICOLTURA CHE TUTELA E SALVAGUARDA L'AMBIENTE

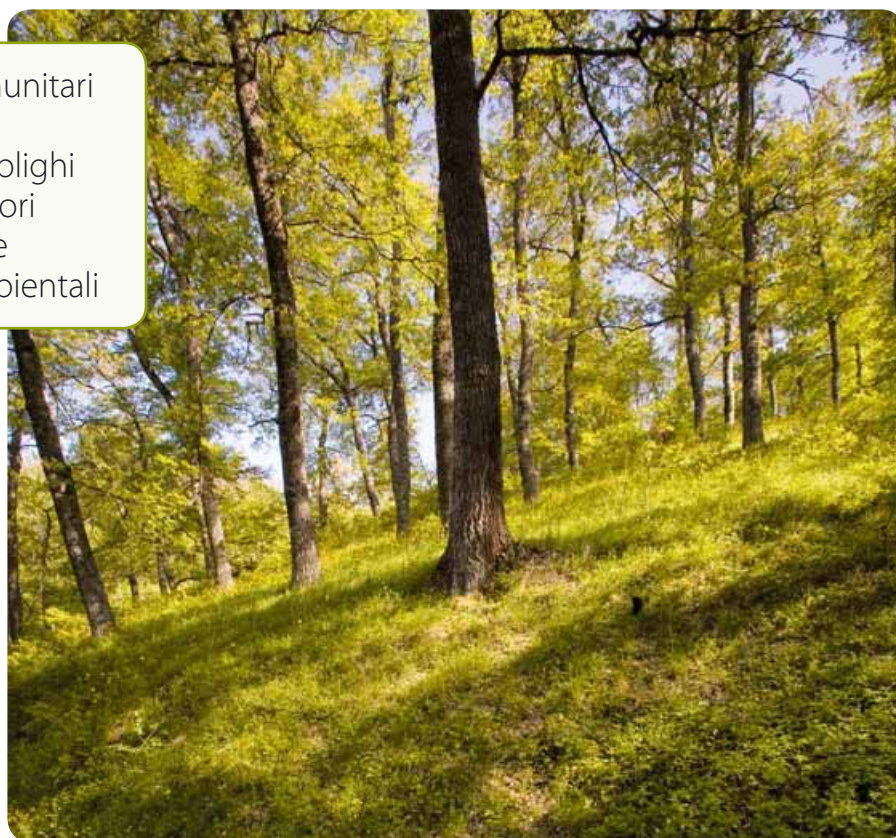
Fissate le regole della condizionalità

I beneficiari dei contributi comunitari dovranno rispettare il regime di condizionalità, quindi gli obblighi dei Criteri di gestione obbligatori e le norme quadro delle Buone condizioni agronomiche e ambientali

di **FRANCO MUSCILLO**

Protezione ambientale, sanità pubblica e benessere animale. Sono alcune delle disposizioni da rispettare per l'attuazione del regime di condizionalità. Anche in Basilicata è stato recepito il decreto ministeriale n. 30125/2009 «Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento Ce n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienza dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale». Con la Dgr n. 154/2010, lo scorso febbraio 2010, dopo la consultazione con le Organizzazioni professionali agricole e l'Organismo pagatore regionale, la Regione Basilicata ha adottato il regime di condizionalità definendo le nuove regole di applicazione dei Criteri di gestione obbligatori (Cgo) e delle Buone condizioni agronomiche e ambientali (Bcaa).

Il sistema delle norme di «Condizionalità» definito all'interno della Politica agricola comune (Pac), oltre a voler assicurare il collegamento tra i sostegni economici concessi ai produttori agricoli e il rispetto dei requisiti citati, intende promuovere e incrementare gli effetti positivi dell'attività agricola nei confronti della tutela e della salvaguardia dell'ambiente.



Le nuove norme obbligano tutti i beneficiari di pagamenti diretti o degli aiuti comunitari a rispettare le disposizioni per l'attuazione del regime di condizionalità che individuano: gli obblighi derivanti dai Criteri di gestione obbligatori; le norme quadro inerenti alle Buone condizioni agronomiche e ambientali, cui devono conformarsi le Regioni e le Province autonome.

Le principali novità

Il decreto condizionalità 2010 introduce un approccio innovativo già a partire dall'impostazione: si tratta infatti di un Testo Unico che, oltre a disporre l'abrogazione dei precedenti decreti in materia (come ad esempio il set aside), unifica

il quadro normativo comprendendo sia il regime di condizionalità sia le disposizioni di riduzione ed esclusione dai finanziamenti dello sviluppo rurale.

È prevista la riduzione del numero delle norme che passano da 7 (previste nelle scorse annualità) a 5, corrispondenti ai quattro obiettivi «storici» delle buone condizioni agronomiche e ambientali previsti dalla precedente normativa: protezione del suolo contro l'erosione; destrutturazione; riduzione di sostanza organica; livello minimo di gestione dell'habitat. A queste si è aggiunta la «quinta norma» dell'Health Check collegata alla gestione sostenibile delle risorse idriche, che prevede lo standard del rispetto delle procedure di autorizzazione, nei casi in cui l'utilizzo delle

CAMPI E ATTI DEI CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORIA

Ambiente:

A1: direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

A2: direttiva concernente la protezione delle acque sotterranee.

A3: direttiva concernente la protezione dell'ambiente (suolo - nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione).

A4: direttiva relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati.

A5: direttiva relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

Sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali:

A6: direttiva relativa all'identificazione e registrazione dei suini.

A7: regolamento relativo all'istituzione di un sistema di identificazione e registrazione dei bovini, all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carne bovina.

A8: regolamento relativo all'istituzione di un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini, all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carne bovina.

Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante:

B9: direttiva concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari.

B10: direttive concernenti il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali.

B11: Regolamento che fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.

B12: regolamento recante disposizioni in materia di prevenzione e controllo di alcune encefalopatie.

B13: direttiva concernente le norme comunitarie contro l'afta epizootica.

B14: direttiva concernente l'introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie animali.

B15: direttiva che stabilisce disposizioni specifiche relative alle misure di lotta della febbre catarrale degli ovini.

Benessere degli animali:

C16: direttive concernenti le norme minime per la protezione dei vitelli.

C17: direttive concernenti le norme minime per la protezione dei suini.

C18: direttiva concernente la protezione degli animali negli allevamenti.

Le scelte della Regione

La Regione Basilicata ha recepito i criteri e le norme/standard relativi alla condizionalità contenuti nel decreto ministeriale n. 30125/2009 e nello specifico relativamente ai Criteri di gestione obbligatoria. Il decreto è stato integrato, per gli atti A3, A4 e B11 (vedi riquadro), con le norme contenute nella disciplina regionale riguardante l'utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione, con quelle relative al programma d'azione inerente all'utilizzo di reflui per le zone vulnerabili ai nitrati e con quelle contenute nel Pacchetto igiene. Per quanto riguarda le Buone condizioni agronomiche ambientali, la Regione Basilicata ha recepito tutte le norme/standard previsti e le relative deroghe, disciplinando, laddove previsti, gli obblighi e i divieti.

Franco Muscillo

Funzionario

Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale, economia montana - Regione Basilicata

acque a fini di irrigazione è soggetto a tale adempimento.

I Criteri di gestione obbligatoria sono racchiusi in diciotto atti, suddivisi in quattro campi di condizionalità: il primo riguarda l'ambiente, il secondo la sanità pubblica, la salute, l'identificazione e registrazione degli animali; il terzo la sanità pubblica, la salute degli animali e delle piante e il quarto il benessere degli animali.

Le Buone condizioni agronomiche e ambientali sono contenute in cinque norme e quattordici standard: misure per la protezione del suolo; misure per il mantenimento dei livelli di sostanza organica nel suolo; misure per la protezione della struttura del suolo; misure per il mantenimento dei terreni e degli habitat e misure per la protezione e gestione delle risorse idriche.

RAPPORTO SULL'AGRICOLTURA LUCANA

Dalla questione agraria alla questione rurale

Il settore è molto importante per lo sviluppo dell'economia regionale, un'opportunità di riscatto soprattutto in vista delle nuove sfide e della multifunzionalità

Il «Rapporto sull'agricoltura lucana: dalla questione agraria alla questione rurale», promosso dall'Assessore regionale all'agricoltura e sviluppo rurale, Vincenzo Viti, e coordinato dal prof. Francesco Contò, nasce dalla volontà di raccogliere e analizzare i contributi degli operatori (stakeholders) del sistema agroalimentare per identificare il quadro complessivo di problemi e prospettive di sviluppo del settore agricolo lucano. Il fine è quello di creare le condizioni per l'elaborazione di azioni e programmi capaci di porre concretamente al centro del dibattito economico e politico regionale la riformulazione, in chiave moderna, dello storico problema del settore primario: passare dalla «questione agraria» ad una più attuale «questione rurale» posta dalla nascita e dall'evoluzione della Politica agricola comune (Pac), dal continuo processo di allargamento dell'Unione Europea, dai fenomeni di internazionalizzazione selvaggia e dall'irruzione prepotente sulla scena agroalimentare della Grande distribuzione organizzata (Gdo) e della rivoluzione dei trasporti e della logistica.

Il Rapporto in sintesi

Il primo capitolo del Rapporto rappresenta il tentativo di studiare «Lo stato dell'agricoltura lucana letto attraverso gli stati d'animo degli stakeholders del sistema agroalimentare: problemi e prospettive di natura congiunturale e strutturale» (Contò F., La Sala P.).

Le dinamiche proprie del settore agricolo condizionano le tendenze socioeconomiche regionali, così come evidenziato nello studio del «Sistema agroalimentare nell'economia regionale» (Bitetti F.). Nel 2008, in particolare, il valore aggiunto realizzato dall'agricoltura, silvicoltura e pesca in Basilicata è stato di 587,2 milioni di euro correnti, pari al 5,8% del Prodotto interno lordo regionale: una quota quasi tre volte superiore alla media nazionale (2,0%). Il contributo del settore all'occupazione complessiva raggiunge, invece, il 7,8%, contro il 3,8% nel resto del Paese. Tuttavia, la carenza di manodopera fa sì che spesso le aziende agricole

debbano far ricorso alla forza lavoro extraregionale ed extracomunitaria.

«Lo sviluppo dell'impresa agricola lucana: strumenti e servizi per l'accesso al credito» (Abi, Ismea) analizza l'andamento del credito agrario, l'impatto delle nuove regole di Basilea 2, le opportunità di finanziamento, i servizi offerti da Ismea in materia di accesso al credito e il ruolo dei Confidi.

Come sottolineato in «Impresa agricola in Basilicata: innovazioni gestionali per lo sviluppo» (Schiama G., Lerro A.), i cambiamenti in atto nel settore sono destinati a generare nuovi modelli di impresa agricola. A tale proposito, l'incremento dell'imprenditoria giovanile rappresenta una delle condizioni fondamentali di sviluppo del settore.

L'analisi de «Le politiche agricole e di sviluppo rurale» e de «Le filiere produttive» (De Vivo C.) evidenzia come una delle maggiori novità dal punto di vista dei nuovi investimenti in agricoltura sia

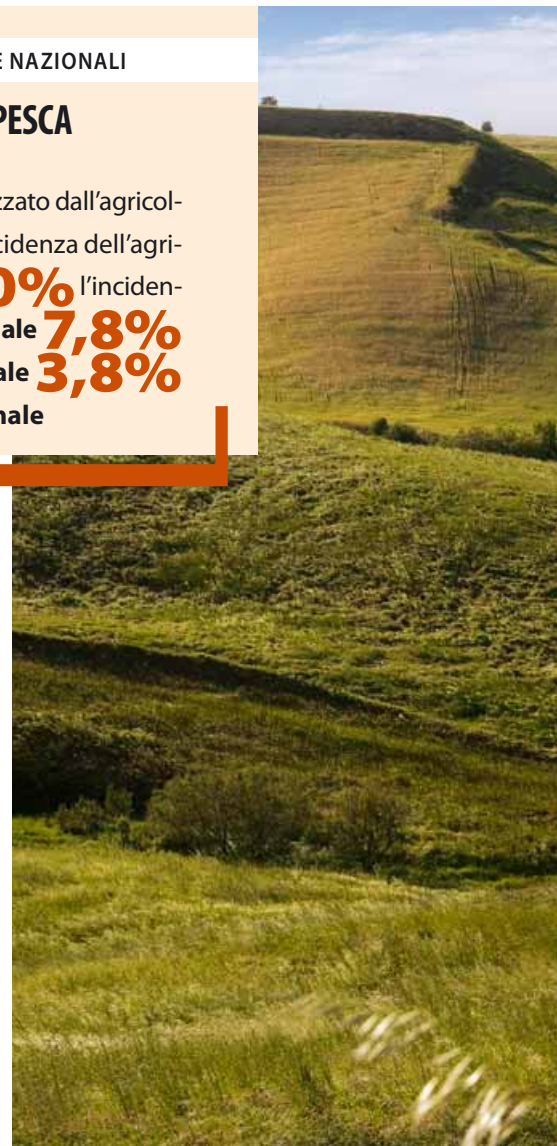


Il «Rapporto sull'agricoltura lucana: dalla questione agraria alla questione rurale» è stato presentato a Metaponto (MT) il 30 gennaio scorso

CONFRONTO TRA DATI (2008) REGIONALI E NAZIONALI

I NUMERI DI AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

587,2 milioni di euro il **valore aggiunto** realizzato dall'agricoltura, silvicoltura e pesca regionale **5,8%** l'incidenza dell'agricoltura sul **Prodotto interno lordo regionale** **2,0%** l'incidenza dell'agricoltura sul **Prodotto interno lordo nazionale** **7,8%** l'incidenza dell'agricoltura sull'**occupazione regionale** **3,8%** l'incidenza dell'agricoltura sull'**occupazione nazionale**



rappresentata dai Progetti integrati di filiera (Pif) a valere sul Psr 2007-2013. Ad essi il compito di ridistribuire il valore nella filiera e di dare maggior peso alla produzione primaria.

Non meno importante, però, è la questione dell'eccessiva burocrazia e della necessità di una semplificazione gestionale e amministrativa nei processi di attuazione delle politiche comunitarie a livello regionale.

La valorizzazione delle produzioni è oggetto di un acceso dibattito finalizzato a individuare i meccanismi più idonei a garantire l'incremento delle vendite. La qualità, dinanzi alle caratteristiche attuali della domanda, così come evidenziato da «L'internazionalizzazione della Basilicata: limiti strutturali e potenzialità di crescita» (D'Auria R.), nonché dalle dinamiche proprie del rapporto tra «Agricoltura e risorse ambientali» (Quaranta G., Salvia R.) e tra «Produzione agricola e nuove forme di distribuzione» (Quaranta G.), è condizione necessaria ma non più sufficiente. Il territorio può divenire, in tal modo, elemento strategico, fattore di competitività per le imprese agricole e per l'intero sistema economico.

Di grande attualità è il tema delle

agroenergie: in linea con la diversificazione delle attività agricole e con la necessità di ridurre i costi di produzione, la possibilità per gli agricoltori di diventare produttori di energia da fonti rinnovabili rappresenta, come evidenziato in «Sviluppo rurale, forestazione e agroenergie» (Romano S.), la vera sfida del rilancio del settore primario nel prossimo decennio.

In tema di «Innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico in agricoltura» (Sarli G.), appare evidente la necessità di ricondurre la ricerca nell'interesse strategico di un'agricoltura competitiva di qualità.

Infine, di grande importanza sono gli investimenti in logistica e infrastrutture, così come la corretta ed efficiente gestione delle risorse idriche.

Settore strategico per la Basilicata

Puntare sulla ricerca, sull'innovazione, sulla logistica, sull'internazionalizzazione, sulla valorizzazione dei prodotti legati al territorio, sulla formazione professionale permette di condurre il sistema agroalimentare lucano verso quella competitività capace di contrastare i fe-

nomeni negativi della crisi, siano essi di natura congiunturale o strutturale. Puntare sulle filiere e sull'organizzazione distrettuale dell'economia agricola lucana rappresenta un modello di sviluppo e uno strumento di governance capace di ottimizzare risorse e politiche di investimento, di aumentare l'interazione tra territori e imprese e tra queste e le istituzioni: da qui la possibilità di intervenire per creare misure destinate a sostenere maggiormente la ripresa delle aziende agricole e dei territori lucani. Nonostante le dure conseguenze di una crisi economica e settoriale caratterizzata da elementi congiunturali e strutturali, l'agricoltura lucana esce da questo Rapporto come un settore importante per lo sviluppo dell'economia regionale, come un'opportunità di riscatto, soprattutto in vista delle nuove sfide e della multifunzionalità. **P.L.S.**

IN BASILICATA UN POLO PER LE BIOTECNOLOGIE VERDI



Biogreen, ricerca e innovazione in agricoltura

La sua attività coinvolgerà direttamente imprese, distretti agroalimentari e industriali erogando servizi e trasferendo l'innovazione al mondo imprenditoriale

Trasferire l'innovazione alle imprese

«La missione del Polo Biogreen – ha spiegato l'assessore regionale all'agricoltura, Vincenzo Viti – oltre alla ricerca, è il trasferimento dell'innovazione al mondo imprenditoriale. Con questo compito il Polo realizzerà un

circuito di eccellenza teso a implementare infrastrutture tecnologiche e programmi di ricerca, supportando iniziative agricole, agroalimentari, industriali e nei settori dell'energia e dell'ambiente. Presso Metapontum Agrobios – ha fatto presente l'assessore Viti – abbiamo un ottimo know how sviluppato negli anni e materiale di straordinario pregio scientifico, soprattutto nel campo delle sementi che intendiamo sia utilizzare nei nuovi progetti sia, eventualmente, cedere attraverso accordi commerciali ai Paesi emergenti, con i quali sono già in corso contatti».

Il Polo favorirà l'aggregazione delle istituzioni di ricerca creando team scientifici che lavoreranno su progetti di eccellenza, stimolerà lo sviluppo e l'attrazione di capitale umano attraverso master e dottorati di ricerca, attirerà in Basilicata investimenti e iniziative nel settore delle biotecnologie, proporrà progetti di ricerca di altro profilo innovativo, realizzerà infrastrutture e piattaforme tecnologiche, fornirà consulenza alle imprese per lo sviluppo e la presentazione di progetti, darà vita a nuove iniziative imprenditoriali con ricadute economiche sul territorio.

Sta per nascere Basilicata Biogreen, il Polo delle biotecnologie verdi che avrà sede presso Metapontum Agrobios, struttura di coordinamento del progetto voluto dalla Regione Basilicata. Il nuovo centro, che vedrà la partecipazione di diversi enti di ricerca – Metapontum Agrobios, Enea, Cra, Cnr, Università degli studi della Basilicata, Alsia, Centro di competenza CeRTA – si prospetta come il più rilevante del Sud Italia. «Il Polo – ha spiegato il direttore scientifico di Metapontum Agrobios, Francesco Cellini – metterà a sistema e valorizzerà gli investimenti in ricerca e infrastrutture effettuati indipendentemente dai vari soggetti rendendoli fruibili alle imprese e al territorio con l'intento di attrarre l'interesse di investitori e di generare nuove opportunità imprenditoriali nel settore biotech da insediare in Basilicata».

Dal punto di vista operativo il Polo coinvolgerà direttamente le imprese e i distretti agroalimentari e industriali erogando servizi mediante l'impiego di piattaforme tecnologiche e trasferendo l'innovazione derivante dai progetti di ricerca eseguiti dai centri ricerche

anche mediante l'incubazione di nuove imprese.

Tra le altre iniziative, quella dell'alta formazione occupa un posto importante e mira alla creazione di profili professionali di alta qualificazione utili al processo di sviluppo tecnologico delle imprese. Le attività di trasferimento tecnologico verranno effettuate mediante la realizzazione di veri e propri progetti pilota-dimostrativi, in cui le aziende potranno toccare con mano le innovazioni prodotte.

Di particolare rilievo sono i progetti rivolti al settore sementiero nel campo del miglioramento genetico e della valorizzazione della biodiversità di colture di interesse agrario, dello sviluppo di tecnologie per la tracciabilità delle produzioni agroalimentari, della produzione di farmaci e sostanze nutraceutiche dalle piante, dello sviluppo di biomasse per fini energetici e industriali. Altre iniziative puntano allo sviluppo di tecnologie di sostenibilità ambientale dei processi produttivi agronomici per la difesa delle colture da stress biotici e abiotici, l'adattamento delle colture ai cambiamenti climatici, la lotta alla desertificazione.

ACCOLTO NELL'OLIMPO DEI VINI DEL BELPAESE

L'Aglianico del Vulture ha conquistato la docg

La denominazione di origine controllata e garantita arriva a coronamento di un percorso verso la qualità dei tanti piccoli produttori che compongono il tessuto vitienologico della regione

È entrato nel Gotha dei vini italiani. Promosso a pieni voti, l'Aglianico del Vulture Superiore ha ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine controllata e garantita (docg) dal Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica, nel corso della seduta del 18 febbraio 2010. Con il traguardo ottenuto si premia l'attività dei produttori di Aglianico che in questi anni hanno raggiunto standard qualitativi di assoluta eccellenza per un vino che già figura stabilmente nelle classifiche dei migliori vini internazionali. Già conosciuto come prodotto d'eccellenza, con il suo notevole capitale d'immagine, il vino Aglianico del Vulture è diventato docg per le sue caratteristiche chimico-organolettiche. Alla procedura di riconoscimento hanno concorso, dal 2006, diversi attori, tra cui il Dipartimento agricoltura della Regione Basilicata, il Consorzio di tutela, la Camera di commercio di Potenza, l'Alsia e l'Università degli studi della Basilicata.

Per ottenere il prestigioso riconoscimento è stato redatto un corposo dossier documentale a supporto della richiesta, nel quale sono stati integrati i dati e le informazioni rivenienti dalle analisi chimiche e dalle sedute di

degustazione certificate dalla Camera di commercio di Potenza, realizzate nel corso degli ultimi sei anni. Al dossier sono stati allegati anche i numerosi riconoscimenti che i produttori di Aglianico del Vulture hanno conseguito nei concorsi enologici internazionali. La valutazione è passata alla Commissione tecnica del comitato nazionale che, attraverso un gruppo di esperti del settore, composto da enologi e assaggiatori provenienti da ogni parte d'Italia, ha proceduto al prelievo di campioni di vino e alla loro valutazione. Lusinghiero il valore medio raggiunto di 86,7/100 con il plauso di tutti i degustatori, rispetto alla media standard di 82/100.

Il nuovo disciplinare

La nuova docg si chiamerà «Aglianico del Vulture Superiore». L'aggiunta dell'aggettivo «Superiore» è motivata dal fatto che rispetto alla doc base Aglianico del Vulture presenta caratteristiche di maggiore pregio, sia dal punto di vista chimico-organolettico che delle condizioni di produzione. Il disciplinare della docg prevede parametri produttivi più restrittivi rispetto alla doc: la produzione di uva per ettaro si abbassa a 80 q e non sarà consentita l'irrigazione di soccorso. Il grado alco-

lico al consumo si eleva fino a 13,5° e l'introduzione in commercio potrà avvenire solo dopo un periodo di invecchiamento di tre anni.

Lo stesso disciplinare prevede per i vini invecchiati per cinque anni la menzione aggiuntiva di «Riserva». La docg rappresenta il punto d'arrivo di un percorso di valorizzazione che ha interessato tutti i vini regionali, a partire dai riconoscimenti doc per i vini «Terre dell'Alta Val d'Agri», «Matera» e «Grotтино di Roccanova». Con questo riconoscimento si attesta l'assoluta eccellenza del territorio del Vulture, vocato alla produzione di vini di altissima gamma; si è affermata l'idea di un territorio che produce qualità e che presenta un grado di sviluppo tra i più alti del Mezzogiorno.

La Basilicata, con il prestigioso riconoscimento del Vino Aglianico docg, entra nel novero delle eccellenze vitivinicole italiane tutelando le caratteristiche peculiari della sua viticoltura che ne hanno segnato il tratto distintivo: una regione di piccoli produttori capaci di difendere la tradizione enologica aprendo la strada all'attuale rivoluzione nel segno della qualità.

Filippo Corbo

Funzionario

Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale, economia montana - Regione Basilicata

10ª EDIZIONE PER IL CONCORSO DEGLI EXTRAVERGINI LUCANI

Olivarum, un premio che stimola la qualità

di IRANNA DE MEO

Avincere la 10ª edizione di Olivarum, il concorso che premia ogni anno il miglior olio extravergine di oliva prodotto in Basilicata, è stato il frantoio oleario di Angelo Valluzzi. L'azienda di San Mauro Forte (Matera) conferma il suo percorso sulla strada della qualità. Nelle passate edizioni, infatti, si è sempre classificata tra i primi posti. Tramandata di padre in figlio, l'azienda si è dotata di macchinari sempre più evoluti, tra cui un impianto a ciclo continuo a freddo che permette l'estrazione dell'olio extravergine di oliva La Majatica tipico delle colline materane. Il vincitore è stato premiato con un vaso realizzato a mano, in numero limita-

Per l'olio extravergine lucano, oltre che migliorare ancora la qualità, è necessario lavorare sui progetti di filiera, far crescere la cultura collettiva e associativa tutelando il prodotto con un marchio di qualità

to, dal maestro Donato Muscatiello di Venosa, sul modello originale ritrovato nel sito Pantanello di Metaponto. Al concorso, organizzato dall'Alsia (Agenzia lucana sviluppo in agricoltura), hanno partecipato 37 aziende, di cui 25 della provincia di Matera e 12 di quella di Potenza, mentre il comune più rappresentato è stato quello di Matera con 3 oli in concorso. Novità dell'edizione 2010, le



Il vincitore dell'edizione 2010 è il frantoio oleario Angelo Valluzzi di San Mauro Forte (Matera)

tre menzioni speciali. La menzione per miglior olio dell'area Maiatica a cui concorrevano 6 oli se l'è aggiudicata il frantoio Valluzzi, quella come miglior olio biologico, con 8 oli in concorso, è andata all'azienda di Antonella Noia di Tursi e la menzione come miglior olio dop del Vulture, con 6 partecipanti, alla Cooperativa Candida Olearia di Ripacandida. Il risultato è stato ottenuto dalla media pesata sommando i valori espressi dalle analisi chimiche e da quelle sensoriali elaborate dal gruppo panel di Metapontum Agrobios, la società per la ricerca e la sperimentazione in agrobiotecnologie. Le aziende titolari degli oli premiati (1º classificato e menzioni speciali) avranno diritto di menzionare il riconoscimento sulle confezioni. Al primo classificato saranno consegnati appositi contrassegni, dei bollini con il logo «Olivarum», su cui figurerà la dicitura del premio e dell'edizione. Al concorso possono partecipare i produttori di olio, singoli o associati, che producono e imbottigliano e che dimostrino di possedere almeno 500 litri dello stesso olio proposto a concorso in un unico lotto. «L'obiettivo del concorso – ha spiega-

NEL 2009 DA GENNAIO A OTTOBRE

IN CALO IL VALORE DELL'EXPORT ITALIANO

Se l'esportazione dell'olio di oliva italiano ha registrato un aumento in valore del 3% al termine del 2008 (e del +4,3% per l'olio di oliva vergine), i dati parziali delle esportazioni del periodo gennaio-ottobre 2009 hanno registrato una riduzione generale in valore del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (per l'olio vergine -12%). Tra i Paesi di destinazione i più importanti sono Stati Uniti, Germania, Francia, Canada, Regno Unito, Giappone e tra quelli in espansione il Brasile. Continua a perdere peso il mercato dell'Unione Europea che nel 2008 ha prodotto il 43,5% del fatturato export totale, ma questo nel 2006 registrava il 44,6%. Le aree che invece si mostrano più ricettive sono l'America Settentrionale, quella Centro-meridionale e l'Asia Orientale. «Un importante ostacolo alla crescita delle esportazioni – ha detto Lamacchia – è la difficoltà per i consumatori di distinguere il prodotto made in Italy dalle imitazioni. Per poter incrementare i consumi occorre seguire l'esempio della Spagna e realizzare delle campagne promozionali sia dirette (pubblicità) che indirette (incentivazione delle citazioni del gusto e dei benefici per la salute nei media)».

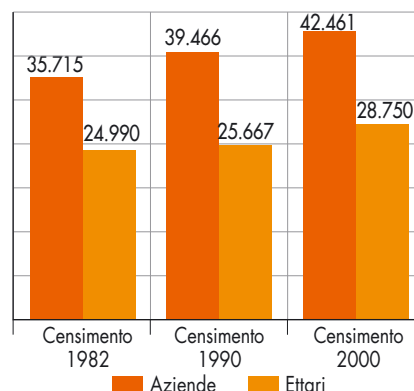
OLIO DI OLIVA IN BASILICATA

I NUMERI DELLA PRODUZIONE

78.500 q circa produzione regionale**25.000** q circa confezionato**10.000** q circa sfuso al consumatore**25.000** q circa autoconsumo**28.500** q circa quantità restante che potrebbe contribuire ad aumentare la quota di confezionamento

OLIO DI OLIVA IN BASILICATA

AZIENDE CHE COLTIVANO OLIVO IN BASILICATA E SUPERFICI



to Sergio Gallo, dirigente Area sviluppo agricolo dell'Alsia, nel corso del convegno "Strategie di mercato per gli oli di oliva extravergini della Basilicata" che si è svolto in occasione della premiazione a Matera – è stato quello di stimolare gli olivicoltori e i frantoiani al miglioramento della qualità dell'olio e di sensibilizzare i consumatori e gli operatori del settore all'esperienza dell'assaggio e quindi della conoscenza approfondita del prodotto».

«Dei 37 oli analizzati – ha spiegato Stefania D'Alessandro, capo panel di Metapontum Agrobios illustrando le analisi sensoriali – il 39% è risultato extravergine di oliva di qualità distinguendosi per le note aromatiche tipiche degli oli lucani come pomodoro, carciofo ed erba sfalciata».

Secondo l'assessore regionale all'agricoltura, Vincenzo Viti, il concorso potrà assumere una connotazione internazionale in fiere di settore.

«L'obiettivo – ha detto Viti – è stato conseguire un alto livello di qualità, ma la vera scommessa è lavorare sulla sfida della modernità come i progetti di filiera, far crescere la cultura collettiva e associativa tutelando il prodotto attraverso il marchio di qualità».

Numeri, tipicità e promozione

L'Alsia ha condotto una ricerca su trasformazione e confezionamento dell'olio

TABELLA 1 - Frantoi e produzioni di olio di oliva in Basilicata (campagna 2008-2009)

	Matera	Potenza	Basilicata
Frantoi attivi (n.)	75	76	151
Olive molite (q)	222.155	223.178	445.333
Olio prodotto (q) (*)	39.775	38.671	78.445
Resa (%)	17,9	17,3	17,6
Media (q) lavoratori/n. frantoi	2.962	2.937	2.949

(*) Di cui il 31,6% confezionato.

in Basilicata, che è stata illustrata per l'occasione da Nicola Liuzzi, responsabile dei progetti speciali territoriali dell'ente sub-regionale. L'indagine è stata condotta sulle aziende di trasformazione del territorio regionale (204 strutture di cui 114 frantoi e 60 aziende), partendo dai dati provenienti da diverse banche dati confrontandoli con quelli ufficiali richiesti ai 131 Comuni e attraverso la rilevazione diretta con interviste e questionari.

Dai dati emerge che la produzione regionale di olio è di circa 75.000 quintali (quasi l'1% del mercato nazionale) e che solo il 31,6% è confezionato (25.000 quintali), mentre la restante parte ritorna ai produttori che lo piazzano sul mercato in diversi modi: vendita come prodotto sfuso al consumatore finale sul mercato locale, autoconsumo nelle famiglie dei produttori, vendita sfuso al mercato all'ingrosso. Le strutture specializzate che confezionano e commercializzano l'olio sono quasi esclusivamente nel Vulture e confezionano il 41% del totale.

Sulla tipicità dell'olio e sul valore dell'identità ha relazionato Giorgio Pannelli, ricercatore Cra-Oli di Spoleto.

Nonostante in Italia esistano alcune potenzialità per il settore (domanda superiore all'offerta con un rapporto di 3 a 2, maggiori consumi pro capite con 13,5 kg/anno, migliori consumatori con l'80% extravergine), dai dati emerge che sul mercato il prodotto trova delle difficoltà di commercializzazione.

«In Italia esistono le migliori condizioni di mercato per l'olio – ha detto Pannelli. Il problema, però, è nella mancata informazione e nella genericità dell'offerta che porta il consumatore a scegliere il prodotto meno costoso. La tipicità rende un olio diverso da un altro.

Bisogna comunicare il valore in quanto la territorialità è una risorsa. L'identità è la chiave di lettura, considerata come sintesi di un'origine genetica e territoriale delle nostre produzioni olivicole». Sulla commercializzazione si è soffermato Giuseppe Lamacchia, direttore dell'Istituto di commercio estero (Ice) di Puglia e Basilicata, che ha sottolineato la necessità di realizzare campagne promozionali specifiche (vedi riquadro). È stato annunciato che nel prossimo mese di aprile, dal 19 al 25, arriveranno gruppi della grande distribuzione per visitare le aziende, tra cui quelle lucane. Tra le altre iniziative programmate, la missione di *incoming* di operatori attraverso i ristoranti lucani nel mondo e attività di promozione presso gli sportelli della Basilicata in Sud America.

Iranna De Meo

BILANCIO POSITIVO A FRUIT LOGISTICA

L'ortofrutta lucana alla ribalta di Berlino

La manifestazione ha rappresentato un'ottima opportunità per consolidare le relazioni commerciali internazionali degli operatori e promuovere le produzioni ortofrutticole lucane

La fragola del Metapontino come prodotto simbolo dell'ortofrutta lucana di qualità. Così la Basilicata si è presentata alla 17ª edizione della Fruit Logistica di Berlino, il Salone internazionale del marketing ortofrutticolo che in soli tre giorni ha registrato 53.000 visitatori tra operatori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, produttori ortofrutticoli, importatori ed espositori, decision maker della Grande distribuzione organizzata.

Allestito come una piazza, in ricordo dell'agorà della Magna Grecia dove si discutevano i problemi, lo stand della Regione Basilicata, esteso su uno spazio di 140 m² (il doppio rispetto agli altri anni) all'interno del Padiglione Italia, è stato concepito con spazi riservati alle otto Organizzazioni produttive (Op) presenti (Ancona, Agricola Felice, Apo Lucania, Assofruit, Esedra, Mediterraneo, Prometas, Pam-Campoverde), insieme al Consorzio frutti di Lucania e al Consorzio vivaistico Covil. Tra i prodotti d'eccellenza in bella mostra insalate, cavolfiori, peperoni, agrumi, fragole, pomodorini, finocchi, kiwi.

Valorizzazione del modello produttivo

L'azione di promozione è stata organizzata dal Dipartimento agricoltura con il supporto del Distretto agroalimen-

tare di qualità del Metapontino, che hanno sostenuto la partecipazione delle aziende ortofrutticole lucane puntando sulla valorizzazione di un modello produttivo (quale unione efficiente di produttori, istituzioni, attori di sviluppo territoriale) capace di rappresentare un qualificato interlocutore per gli operatori commerciali dell'ortofrutta mondiale. L'evento ha permesso alle Op di consolidare le proprie relazioni commerciali, di incontrare buyer e operatori internazionali, di promuovere le produzioni ortofrutticole lucane.

«Fruit Logistica – ha affermato l'assessore regionale all'agricoltura, Vincenzo Viti – ha fatto registrare, per i produttori lucani, un ritorno di interesse da parte degli operatori di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, mercati importanti per il settore ortofrutticolo della Basilicata, che già negli anni passati si erano rivelati sbocchi commercia-

li determinanti per l'export regionale. Le diverse relazioni intercorse con gli operatori scandinavi evidenziano, invece, come il Nord Europa continui a rappresentare un riferimento strategico per l'esportazione del nostro settore primario: Norvegia, Danimarca, Svezia, Finlandia continuano a essere, infatti, destinazioni importanti per la frutta e gli ortaggi della Basilicata».

Particolarmente apprezzata è stata la qualità delle fragole lucane, che hanno rappresentato il simbolo della nostra agricoltura, ma anche l'articolata varietà dell'ortofrutta sia convenzionale sia biologica.

L'inaugurazione del Desk Basilicata, realizzato dalla Camera di commercio di Potenza presso la Camera di commercio italo-tedesca, contribuirà all'internazionalizzazione dei prodotti agroalimentari lucani e alla promozione delle aziende.

A.D.M.



Lo spazio della Basilicata a Fruit Logistica strutturato come una piazza

DAI FORMAGGI AGLI ORTAGGI, PASSANDO PER OLI E VINI

I sapori della Basilicata nella Grande Mela

Si è svolto a New York l'evento internazionale per presentare e promuovere i prodotti della Basilicata. In futuro ai canali consueti di marketing si affiancherà il coinvolgimento degli oriundi lucani nel mondo



Tra i grattacieli di New York, nelle affollatissime strade della città che non dorme mai, si diffonde l'odore dei peperoni cruschi di Senise. Autentici e genuini, i prodotti lucani attraversano l'oceano per approdare sul mercato internazionale e soddisfare i palati di tanti consumatori. Tra le esperienze più significative che hanno visto le bontà lucane protagoniste sulle tavole a stelle e strisce, la missione condotta lo scorso gennaio dall'Ufficio promozione immagine della Giunta regionale, in collaborazione con il Dipartimento agricoltura. Trentasei le aziende lucane che hanno presentato i propri prodotti nel prestigioso gourmet market Di Palo's Fine Food, indirizzo noto a Manhattan ai cacciatori della vera autenticità.

Prelibatezze dalla terra di origine

Conoscenza, ricerca e accurata selezione contraddistinguono la scelta dei formaggi proposti da Lou Di Palo al pubblico della *Grande Mela*. Tra un viaggio e l'altro in Italia Lou, con suo figlio Sam, scopre prelibatezze che dalla sua terra d'origine concede poi al mondo intero. Provenienti da Montemilone, in provincia di Potenza, esprimono a 7.000 km di distanza una «lucanità» contagiosa, che riesce a coinvolgere e conquistare anche le firme più prestigiose del giornalismo enogastronomico americano, tra cui Lidia Bastiani-

ch, grande ambasciatrice del cibo italiano negli Usa. Autrice di numerosissime pubblicazioni dedicate alla gastronomia, titolare di sei famosi ristoranti negli Stati Uniti, conduttrice di trasmissioni televisive, come la famosa Lidia's Italy, la Bastianich è tra le più corteggiate testimonial del buon mangiare e vivere italiano. Con lei sono stati condotti incontri bilaterali tra produttori lucani e importatori, buyer e ristoratori americani.

I vini Aglianico del Vulture doc – ora docg – e Matera doc sono stati protagonisti accanto ai gustosi formaggi lucani: il Canestrato di Moliterno, il Caciocavallo Silano, il Caciocavallo podolico e il Pecorino di Filiano. Tra gli oli sono stati presentati gli extravergine Vulture dop e Majatica, oli biologici e biodinamici, oltre che prodotti come la pasta di grano duro biologica e le confetture di frutta biologiche. La melanzana rossa di Rotonda, i fagioli di Sarconi igp e i peperoni di Senise igp hanno riscosso un grande interesse da parte della stampa e degli operatori del settore.

Gli chef dell'Unione regionale cuochi lucani che hanno accompagnato la delegazione della Regione Basilicata si sono impegnati in minicorsi di cucina e dimostrazioni rivolte a cuochi e consumatori. Tra le ricette proposte per valorizzare le materie prime regionali: strascinati con peperoni di Senise igp, cacioricotta lucano e mollica di pane, cavatelli con fagioli

di Sarconi igp e sformato di Canestrato di Moliterno igp.

Marketing oltre i canali consueti

Per il gusto e la bontà riconosciuti ai prodotti made in Basilicata sono numerosi i ristoranti americani che già hanno inserito le ricette lucane nei menù proposti al pubblico internazionale.

L'idea di introdursi nel mercato statunitense, partendo da un grande evento nel cuore della *Grande Mela*, è nata nell'ambito del Tavolo regionale di coordinamento delle politiche di marketing, strumento di cui la Regione si è recentemente dotata per selezionare e coordinare le numerose iniziative di presentazione e promozione della Basilicata nel mondo. La strategia d'intervento prevede di utilizzare, oltre ai consueti canali di marketing, i tanti discendenti lucani in giro per il mondo come testimonial d'eccellenza dei prodotti tipici. Gli oriundi lucani sparsi nel mondo – più di 600.000 – potrebbero potenziare le attività di promozione per garantire un risultato eccellente, come quello appena conseguito.

Michele Brucoli

Funzionario

Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale, economia montana - Regione Basilicata

PROGETTO FATTORIE DIDATTICHE

L'agricoltura lucana a porte aperte

Coltivare l'orto, passeggiare in carrozza, costruire spaventapasseri. Sono alcune delle attività condotte nell'ambito del progetto Fattorie didattiche Basilicata, realizzato dall'Alsia, Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura, d'intesa con il Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale ed economia montana della Regione Basilicata. Lanciato lo scorso 24 ottobre, Fattorie didattiche della Basilicata ha visto più di 700 bambini partecipare a percorsi di educazione agreste per la conoscenza diretta della vita in azienda, dei prodotti agricoli, delle modalità di produzione, oltre che per favorire la scoperta della natura e il contatto con gli animali. L'evento è stato ospitato in 20 Fattorie didattiche lucane, presenti nei diversi comprensori. Alla manifestazione hanno preso parte 42 classi di circa 20 scuole primarie provenienti prevalentemente dai comuni più vicini alle aziende coinvolte. Ad accompagnare i giovani allievi l'immagine di Basilico, il logo verde a forma di foglia scelto dall'Alsia e dal Dipartimento agricoltura, che sorride e invita a visitare i luoghi rurali di eccellenza della Basilicata.

Si possono considerare Fattorie didattiche le aziende agricole e agrituristiche che svolgono un'attività rurale caratterizzata da sistemi di coltivazione e allevamenti tradizionali o innovativi nel rispetto degli ecosistemi e del benessere animale, capaci di evidenziare il forte legame tra agricoltura e natura e tra agricoltura e mangiar sano. Nell'elenco istituito dalla Giunta regionale nel 2008, al 1° febbraio 2010 ne risultano trentacinque, un numero crescente che segnala

Il crescente interesse verso l'iniziativa segnala che la multifunzionalità delle aziende agricole è percepita ormai come strategica per la valorizzazione e lo sviluppo del settore

un interesse verso l'educazione del pubblico, in particolare nell'accoglienza e nell'offerta di programmi didattici rivolti a gruppi scolastici.

L'obiettivo del progetto è far conoscere l'attività primaria e il ciclo delle colture e degli allevamenti, la preparazione degli alimenti e i processi di produzione dell'agroalimentare, l'importanza del suolo e dell'acqua, la vita vegetale e animale, le abilità manuali e le competenze dell'operatore del mondo rurale, il ruolo sociale degli agricoltori.

Come si diventa Fattoria didattica

Per diventare Fattoria didattica è necessario disporre dei requisiti presenti nella Carta della qualità e seguire il percorso formativo previsto. Per entrare formalmente nel circuito, le aziende lucane iscritte nell'elenco regionale si sono impegnate a sottoscrivere la Carta della qualità, che prevede il rispetto di standard qualitativi sotto il profilo della sicurezza e degli aspetti igienico-sanitari, della logistica, dell'accoglienza e della didattica, della formazione, della comunicazione, dell'offerta didattica e delle tariffe applicate. Nella Carta della qualità è prevista anche un'attività formativa di 40 ore destinata all'operatore,



Foto: Archivio Alsia

comprensiva di percorsi didattico-metodologici e abilitanti, oltre che di momenti di aggiornamento periodico, della durata minima di cinque ore.

Le aziende iscritte nell'elenco sono sottoposte a controlli da parte della Regione Basilicata per la verifica dei requisiti richiesti.

Per la passata edizione, grazie a 7 specifici corsi attivati dall'Alsia, sono stati formati 136 operatori. Il crescente interesse segnala come la multifunzionalità delle aziende agricole sia percepita ormai come strategica per la valorizzazione e lo sviluppo del settore.

Franco Muscillo

Funzionario

Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale, economia montana - Regione Basilicata

La documentazione per richiedere l'iscrizione all'elenco regionale delle Fattorie didattiche è pubblicata sul sito:

www.ssabasilicata.it

Le domande devono essere inoltrate al Dipartimento agricoltura Srem, (Via Verrastro, 10 - 85100 Potenza) entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno



PROGETTO BASILICATA IN CAMPER

Turismo rurale e itinerante per scoprire il territorio

Una tartaruga come camper. L'animale, simbolo per antonomasia della lentezza, sarà il logo di «Basilicata in camper», il progetto di promozione turistica e di marketing finanziato dal Dipartimento agricoltura, dalla Giunta regionale e dall'Apt di Basilicata. «Ho pensato a una tartaruga – ha spiegato il grafico Pino Oliva – perché richiama alla mente una casa che cammina. Viaggiare lentamente serve a fruire delle bellezze che la natura ci offre».

L'idea è di abbinare il turismo itinerante a quello rurale e agriturismo, mettendo in rete i comuni e offrendo ai camperisti degli itinerari riconoscibili attraverso il logo. Sono già due gli itinerari tracciati: da Metaponto a Maratea, dal Pollino al Vulture. Tra gli altri percorsi da inserire si pensa a quello delle erbe officinali, delle gare di canottaggio a Senise e del tiro con l'arco a Latronico.

L'obiettivo è incrementare la permanenza in luoghi non inseriti nei circuiti turistici tradizionali, favorendo l'incremento dell'offerta turistica di servizi e delle attività imprenditoriali nelle aree interne della Basilicata.

A illustrare l'iniziativa ad amministratori e rappresentanti degli Enti parchi, il direttore del mensile Plain Air, Raffaele Jannucci. «Si tratta di un turismo della motivazione e non della destinazione – ha detto. Il turismo torna a essere viaggio, scoperta, rapporto con il territorio

Abbinare il turismo itinerante a quello rurale e agriturismo per favorire l'incremento dell'offerta turistica, dei servizi e delle attività imprenditoriali nelle aree interne della Basilicata

come luogo, non più contenitore, ma contenuto».

Il viaggiatore che ama il contatto con la natura potrà scoprire le bellezze paesaggistiche, ma anche le prelibatezze culinarie, acquistare prodotti del territorio e visitare angoli e luoghi ricchi di storia e di memoria artistica. Un turismo itinerante e di sostenibilità ambientale. Si è pensato, infatti, di ricorrere a soluzioni ecocompatibili, come l'utilizzo di pannelli solari per le tettoie dei gazebo che saranno allestiti nelle aree di sosta e delle acque piovane per il lavaggio del camper o per lo scarico.



«Questa iniziativa – ha detto l'assessore regionale all'agricoltura, Vincenzo Viti – è in linea con le nuove indicazioni della politica europea che sta cambiando volto e strategie, guardando a un'agricoltura multifunzionale, sosteni-

bile e che abbia un rapporto sinergico con l'ambiente e il territorio. Basilicata in camper vuole rappresentare un'offerta globale e organizzata ed essere una delle risposte a un turismo di fruizione naturalistico. L'idea è di combinare questa iniziativa con l'altro progetto, quello dei percorsi della transumanza, percorrendo i vecchi tratturi a piedi o a cavallo. Si sta tentando di

riscoprire l'«anima interna» di una regione rurale che non è sinonimo di arretratezza o un fatto nostalgico, ma la risposta a una sfida futura».

Il progetto sarà esecutivo da aprile 2010, mentre in questa fase si sta mappando il territorio. Oltre a incrementare il numero delle aree destinate ai camper, l'idea è di offrire dei servizi innovativi al turista come il collegamento multimediale e l'opportunità di acquistare prodotti del territorio presso farmers market collocati nelle vicinanze.

ANCORA POCO FRUIBILI I SERVIZI

I PUNTI SOSTA CAMPER A OGGI

Attualmente in Basilicata c'è una scarsa presenza e fruibilità dei servizi dedicati ai camperisti, mentre cresce l'interesse a scoprire le mete lucane. Sul territorio ci sono 24 punti sosta ubicati in parcheggi, siti archeologici, lidi e strade provinciali, 15 aree camper attrezzate in agriturismi e campeggi. Manca la segnaletica sul territorio e c'è scarsa conoscenza dei siti regionali dedicati alla promozione turistica e itinerari turistici organizzati. In provincia di Matera ci sono 11 aree camper (6 camper per area), mentre in quella di Potenza ve ne sono 13.



DAI NUOVA **ENERGIA** ALL'AGRICOLTURA MEDITERRANEA!



Per avere informazioni e per aderire alla manifestazione contattate la Segreteria Organizzativa
PAULOWNIA ITALIA SRL VIA MONTE SABOTINO, 1_30171 MESTRE (VE)_TEL. 041 928672_FAX 041 920592_www.legnoenergia.it_legnoenergia@paulownia.it

LEGNO ENERGIA SUD ITALIA è un evento Paulownia Italia srl, azienda leader nell'organizzazione di manifestazioni sulla filiera legno - energia.

f e
a s r Basilicata 2007 | 2013



www.basilicatapsr.it

Regione Basilicata - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana
Via Vincenzo Verrastro, 10 - 85100 Potenza
e-mail: adg.psr@regione.basilicata.it